N. 147 — Martedì 29 Maggio ANNO XXXIV — 1900 TORINO Martedì 29 Maggio — N. 147

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di [illegible], Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

La STAMPA è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

UN PO' DI STATISTICA ELETTORALE.

Nell'imminenza delle elezioni generali, e perchè il lettore possa, dopo di esse, fare delle comparazioni, e abbia sott'occhio intanto la forza elettorale della nazione, crediamo opportuno riassumere alcuni dati statistici, servendoci delle tabelle riguardanti le ultime elezioni, cioè quelle del 1897.

Nella grandissima maggioranza dei Collegi le prossime elezioni si faranno in base a liste che differiscono di poco da quelle delle elezioni del 1897, in modo che le cifre che andiamo esponendo servono come indizio fondato per le imminenti elezioni.

Il numero dei Collegi elettorali, e perciò dei deputati, come è noto, è di 508. Fino al 1860 i Collegi erano 443. Fu nel 1866, col compimento dell'unità nazionale, che si aggiunsero 50 Collegi pel Veneto, e fu nel 1870 che se ne aggiunsero 15 per la provincia di Roma.

La divisione del territorio del Regno fu fatta in rapporto alla popolazione *legale*, cioè alla popolazione residente in base al censimento del 1881 (che fu l'ultimo), e in modo che nessun Collegio comprendesse Comuni appartenenti a diverse provincie.

Tutto ciò, sia detto incidentalmente, ha bisogno di rimaneggiamento, dappoichè il censimento dal 1881 a questa parte è cambiato profondamente, e la circoscrizione è in alcune provincie addirittura inverosimile.

Delle 69 provincie del Regno, ve ne sono: 1 con 20 Collegi, 1 con 19, 1 con 17, 1 con 15, 2 con 14, 2 con 13, 4 con 12, 5 con 10, 2 con 9, 6 con 8, 10 con 7, 5 con 6, 12 con 5, 11 con 4, 3 con 3, e 3 con 2.

I 28,953,348 abitanti (censimento 1881), divisi pel numero dei Collegi, dànno il quoziente di 56,995 ogni Collegio; ma realmente la media di un Collegio va da 46,312 (Porto Maurizio) a 65,140 (Belluno).

Il quoziente di 56,995 si accosta alla media vera in solo dieci provincie.

I 508 Collegi nei quali si divide il territorio del Regno si distribuiscono per numero di abitanti nel modo seguente: Collegi da 39,393 (minimo: Collegio di Bobbio) a 50,000 abitanti N. 40; da 50,000 a 54,000 N. 91; da 54,001 a 56,500 N. 101; da 56,501 a 57,500 N. 44; da 57,501 a 60,000 N. 101; da 60,001 a 70,000 N. 125; e da 70,001 a 72,005 (massimo: Collegio di Civitavecchia) N. 6.

Si hanno perciò soltanto 44 Collegi con una popolazione molto vicina alla media (56,995).

⁂

Gli elettori politici iscritti nelle liste con le quali si fecero le elezioni del 1897 furono 2,120,909, esclusi quelli privati temporaneamente del diritto di voto, giusta la legge del 1895, cioè sott'ufficiali e soldati dell'esercito e della marina e appartenenti a corpi militarizzati.

Comparativamente alla popolazione calcolata al 31 dicembre 1896, cioè di abitanti 31,290,490, gli elettori stanno nella percentuale del 6,78 per cento. Riguardo alla popolazione maschile da 21 anni in su, che era di 8,058,000 (cifra approssimativa del 1881), si ha il rapporto di 23,83 per cento.

Sarebbe interessante la tabella che dimostra la marcia ascendente degli elettori politici dal 1860 al 1897, ma essa è troppo lunga, e, d'altra parte, riescirebbe incompleta, perchè la quota maggiore di nuovi inscritti vien data dagli ultimi anni, e di essi ci mancano le cifre. Segneremo i punti principali: Nel 1860, con una popolazione di 21,777,334, gli aventi diritto al voto erano 418,696, cioè 1,92 per cento. Nel 1866, con una popolazione di 25,964,450 abitanti (compresi Veneto e Lombardia), gli aventi diritto al voto erano 498,208, cioè ancora 1,92 per cento. Nel 1874, con 27,132,548 abitanti, erano 571,939, cioè 2,11 per cento. Nel 1888 (allargamento del diritto elettorale, legge del 1882), con 29,214,640 abitanti, gli elettori inscritti aventi diritto al voto erano 2,460,597, cioè 8,46 per cento. Nel 1893, con 30,346,857 abitanti, si avevano 3,006,745 elettori, cioè quasi il 10 per cento.

Mancano i dati del 1897, ma la quota percentuale diminuisce per gli effetti della legge 11 luglio 1894, che ordinava una revisione straordinaria delle liste. Si calcola che venissero cancellati in quell'occasione oltre un milione di elettori.

Gli elettori inscritti nelle liste del 1896, si distribuiscono così:

Piemonte, con una popolazione al 31 dicembre 1896, di 3,344,037 abitanti, elettori 338,994, cioè 10,14 per cento. *Liguria*, popolazione 982,875, elettori 102,203, cioè 10,40 per cento. *Lombardia*, popolazione 4,057,582, elettori 253,557, cioè 6,71 per cento. *Veneto*, popolazione 3,099,125, elettori 228,956, cioè 7,39 per cento. *Emilia*, popolazione 2,299,125, elettori 162,637, cioè 7,07 per cento. *Toscana*, popolazione 2,317,740, elettori 194,158, cioè 8,38 per cento. *Marche*, popolazione 976,279, elettori 65,799, cioè 6,74 per cento. *Umbria*, popolazione 607,338, elettori 50,366, cioè 8,29 per cento. *Roma*, popolazione 1,037,465, elettori 61,816, cioè 6,02 per cento. *Abruzzi e Molise*, popolazione 1,389,152, elettori 72,464, cioè 5,22 per cento. *Campania*, popolazione 3,144,731, elettori 156,478, cioè 4,98 per cento. *Puglie*, popolazione 1,872,950, elettori 92,307, cioè 4,93 per cento. *Basilicata*, popolazione 546,199, elettori 21,425, cioè 3,91 per cento. *Calabria*, popolazione 1,344,008, elettori 63,562, cioè 4,73 per cento. *Sicilia*, popolazione 3,523,853, elettori 126,368, cioè 3,59 per cento. *Sardegna*, popolazione 756,201, elettori 29,820, cioè 3,94 per cento.

La media fra la quota maggiore data dalla Liguria e la minore data dalla Sicilia, è del 6,78 per cento.

Questa percentuale degli elettori sta in rapporto alla popolazione, e procede quasi esclusivamente dal grado di coltura delle varie popolazioni.

La media degli analfabeti in tutto il regno, calcolata sulle operazioni di leva del 1896, cioè per ogni 100 coscritti, sale all'enorme cifra di 39,43 per cento.

La maggior quota è data dalla provincia di Benevento con 69,78 per cento; la minore la dà Sondrio con 9,33 per cento. Torino dà il 17,04, Milano il 21,76, Roma il 32,15, Napoli 45,36, Palermo 58,21.

I Collegi che in proporzione degli abitanti hanno il maggior numero di elettori sono: Cossato (Novara) col 19,16 per cento; Oviglio (Alessandria) col 18,40; Varallo (Novara) col 17,98; Biella (Novara) col 17,32. Seguono Vignale 16,05, Varese 15,97, Valenza 15,57, Pallanza 15,56 e Sondrio 15,51.

Quelli che in proporzione agli abitanti hanno minor numero di elettori sono: Partinico (Palermo) con 2,42 per cento; Bronte (Catania) 2,48; Nicosia (Catania) 2,53; Corleone (Palermo) 2,57. Seguono: Regalbuto 2,71, Avezzano 2,85, Augusta 2,93, Monreale 2,95, Sala Consilina 2,96. Modica 3,14.

Se si tien conto poi del numero effettivo degli elettori si va da un massimo di 12,323 elettori (Biella) a un minimo di 1275 (Regalbuto).

Nelle elezioni del 21 marzo 1897, sopra 2,120,909 elettori, che avevano diritto al voto, se ne presentarono alle urne alla prima votazione 1,241,486, cioè il 58,54 per cento. Vi fu un massimo nelle Puglie di 73,51 per cento e un minimo nel Veneto del 47 per cento.

Nella votazione di ballottaggio, il 28 marzo, la quota dei votanti salì al 61,91 per cento.

Con la scorta di queste cifre si potrà adunque vedere nelle prossime elezioni quali progressi ha compiuto la Nazione nell'esercizio del voto politico.

Dove si terrà il discorso Pelloux.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,40:

Il Comitato pel discorso di Pelloux ha fissato definitivamente giovedì sera, escludendo ogni idea di banchetto, e sarà una specie di riunione della Maggioranza, e si terrà alla Consulta, oppure al teatro Argentina. Vi si interverrà con biglietti d'invito, i quali si dirameranno stasera o domattina; gli inviti sono estesi pure ai giornalisti, senza distinzione di partito.

La riunione si aprirà con brevi parole del presidente del Comitato, che comunicherà le adesioni, tra le quali si dice vi siano quelle di circa duecento ex-deputati, di molti senatori e di molti candidati nuovi.

⁂

Roma, 28, ore 21,15. — Circa la riunione di giovedì pel discorso di Pelloux, il *Giorno* dice che si terrà alla Consulta. Invece l'*Italia* dice che la riunione si terrà probabilmente al Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi. Agli intervenuti si offrirebbe un rinfresco.

Il discorso politico dell'on. Vendramini.

Riassumiamo dal telegramma dell'*Agenzia Stefani*:

L'on. Vendramini, ex-sottosegretario di Stato, ha pronunciato un discorso politico davanti agli elettori del suo Collegio, a Bassano (Veneto). Criticò la politica finanziaria e il mutamento d'indirizzo del Ministero Pelloux. Rifece la storia delle discussioni e dei voti sui provvedimenti politici e sul regolamento della Camera, e censurò l'espediente delle elezioni. Si proclamò quindi liberale democratico, ma uomo d'ordine, devoto alle patrie istituzioni, e terminò augurandosi il ritorno delle buone consuetudini della Camera, e il risanamento del sistema parlamentare.

Una lettera dell'on. Sciacca della Scala.

(Riassunto da un telegramma della Stefani).

Roma, 28. — L'on. Sciacca della Scala ha diretto una lettera ai suoi elettori, cui sottopone principalmente due quesiti; cioè: 1.o Se l'opposizione al decreto-legge, che fu causa fondamentale degli scandali e dell'odierna crisi parlamentare sia stata opera contro le istituzioni. Egli crede che l'opposizione costituzionale abbia invece reso il maggior servizio alle istituzioni. 2.o Se per conservare le istituzioni sia necessario modificare il loro funzionamento, restringendo le pubbliche libertà e le guarentigie parlamentari. Egli è convinto fautore del sistema liberale che riuscì a fare l'Italia una, che ha sfidato per 50 anni, le declamazioni ed i tentativi dei partiti estremi, e che ha circondato di rinnovato affetto popolare la nostra gloriosa Dinastia.

Ancora la questione delle liste.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,15:

La *Tribuna* scrive: «Pelloux ha fatto trasmettere a tutti i prefetti del Regno una copia del dispositivo del parere del Consiglio di Stato in merito alla questione delle liste elettorali, parere che esclude che le elezioni possano farsi in base alle liste nuove se non siano state espletate tutte le formalità che prescrive la legge.»

La *Tribuna* aggiunge che il Ministero ha creduto opportuno limitare a ciò la sua azione, visto e considerato che a suo tempo le possibili infrazioni della legge saranno giudicate dalle Autorità competenti.

Per l'astensione dei cattolici.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,55:

Nel riportare la lettera del Consiglio direttivo dell'Opera dei congressi cattolici, che ricorda l'obbligo dell'astensione agli elettori cattolici, l'*Osservatore Romano* la commenta, rilevando che l'astensione dalle urne è doppiamente doverosa, trattandosi di ubbidienza alla Suprema Autorità e d'una questione di lotte di partiti, che agognano al potere, anzichè pensare agli interessi della patria; esorta quindi i cattolici a non lasciarsi cogliere dai mellifui inviti del Governo, che invoca i partiti dell'ordine.

La lettera dell'on. Giolitti agli elettori di Dronero.

L'on. Giolitti ha diretto ai suoi elettori la seguente lettera:

Cavour, 28 maggio.

Elettori,

Il decreto reale che convoca i Comizi elettorali chiama gli elettori a giudicare della condotta dei loro rappresentanti politici ed a determinare col loro voto l'indirizzo futuro del governo del Paese.

Della mia condotta in passato e dei miei propositi per l'avvenire vi ho reso conto in molte occasioni. Il programma col quale mi sono presentato per la prima volta ai vostri suffragi nel 1882, il discorso che pronunciai a Dronero come presidente del Consiglio dei ministri nel 1892, e i due discorsi di Caraglio del 7 marzo 1897 e di Busca del 29 ottobre 1899 sono l'applicazione alle varie fasi della nostra vita politica, dei principii di larga libertà, di sana democrazia, di sincera devozione alle nostre istituzioni, che furono e saranno sempre la guida costante della mia condotta politica.

Nel discorso di Busca dello scorso ottobre ho dimostrato che l'Italia si trova in un periodo di profonda trasformazione, e in uno di quei momenti storici nei quali si decide dell'avvenire per un lungo periodo di anni; ho dimostrato che dobbiamo scegliere ora fra due programmi diametralmente opposti:

uno che tende a favorire gli interessi di ristrette classi privilegiate contro la piccola borghesia e contro le masse popolari, e che perciò, siccome avrebbe per effetto di schierare contro le nostre istituzioni la grande maggioranza del Paese, preparerebbe a breve scadenza una pericolosa situazione rivoluzionaria;

l'altro che si propone per fine essenziale la giustizia per tutti, la cura affettuosa delle classi popolari, la loro educazione ed istruzione, che tende a ristabilire la giustizia nel riparto dei tributi, a dare larga autonomia alle provincie ed ai Comuni, ad assicurare l'indipendenza della magistratura, a rendere pronta e accessibile a tutti la giustizia, a rendere più semplice e più economica l'amministrazione.

L'attuale Ministero, che nel suo primo periodo accennava a propositi liberali, è diventato gradatamente il rappresentante della meno illuminata reazione.

Due furono le questioni che nel giugno dello scorso anno divisero il Ministero dal partito liberale: la spedizione in Cina e i provvedimenti politici.

Quali siano stati gli effetti della tentata impresa cinese voi lo sapete; lo sperpero di molti milioni e l'umiliazione dell'Italia. Quell'impresa, male iniziata, fu poi abbandonata in modo così poco dignitoso, che io, quando si discusse il bilancio del Ministero degli affari esteri, mi sono creduto in dovere di raccomandare al Ministero che per carità di patria non pubblicasse i documenti di quella sciagurata impresa; preghiera che il Ministero accolse.

Quanto ai provvedimenti politici non ve ne ripeterò la triste istoria; mutati sostanzialmente dallo stesso Ministero quattro volte, scritti in un decreto che la Corte dei conti dichiarò incostituzionale, e la Corte di Cassazione annullò, ebbero il solo effetto di sollevare l'ostruzionismo, e poi furono dal Ministero abbandonati.

Quanto diverso, quanto più fecondo sarebbe stato questo anno di vita parlamentare se il Ministero, seguendo la politica raccomandata dal partito liberale, non avesse sciupato, nel tentativo infelice di restringere lo Statuto, quelle forze che doveva rivolgere a utili riforme sociali, economiche, tributarie, amministrative!

Nella relazione dei ministri, che spiega il decreto di scioglimento della Camera dei deputati, il Ministero tace completamente circa i suoi propositi per l'avvenire, limitandosi a deplorare l'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra.

I miei amici ed io non solo abbiamo disapprovato quel metodo di combattimento, ma abbiamo anche proposto per farlo cessare un equo componimento, che il Governo respinse.

Ma la disapprovazione di un fatto transitorio non può costituire un programma di Governo. Un Ministero che invoca il giudizio degli elettori ha il dovere di dire quale è la via che intende seguire; il silenzio assoluto del Ministero intorno al suo programma è senza precedenti in Italia e non può ricevere che due spiegazioni: o la incertezza circa la via che intende percorrere, o il proposito di seguire una politica che non potrebbe dal Paese essere approvata.

Nella relazione dei ministri si accenna incidentalmente a provvedimenti già proposti per favorire il progresso economico del Paese e per attenuare talune asprezze delle leggi fiscali. Nella assoluta mancanza di programma ministeriale il solo mezzo per conoscere la tendenza politica è l'esame dei progetti di legge dal medesimo presentati.

Di fronte all'urgente bisogno di grandi riforme, quei disegni di legge sono in realtà del tutto insignificanti; ma possono tuttavia servire come indizio delle tendenze del Ministero.

I principali di quei progetti sono:

una riforma della imposta sulla ricchezza mobile che accorda alcuni sgravii ai grandi proprietari e dichiara tassabili i salari degli operai;

una riforma della imposta sui fabbricati che rimette in molti casi all'arbitrio del ministro il deliberare se la revisione dei redditi dei fabbricati debba farsi o no, e pone fra i mezzi di accertamento il giuramento dei contribuenti, dando così ai disonesti un nuovo mezzo di frodare la legge;

una riforma del dazio di consumo che aggrava molto la condizione dei piccoli proprietari produttori di vino;

una riforma della tassa sugli affari che colpisce nuove classi di piccoli contribuenti e la cui gravità fu dimostrata dalla relazione fatta dalla minoranza della Commissione nominata dalla Camera dei deputati.

una riforma della legge sul catasto che, costituendo una disparità ingiusta di trattamento per le provincie meridionali, è contraria al più elementare dei doveri che incombono al Governo, di rendere a quelle nobili provincie la giustizia che esse reclamano;

un progetto per 200 milioni di nuove spese straordinarie militari;

altro progetto per un aumento di 10 milioni all'anno di spesa per la marina militare, aumento che si chiede senza aver fatto cessare gli sperperi denunciati nello scorso anno dalla Giunta generale del bilancio.

Questi sono i propositi manifestati dal Ministero prima delle elezioni.

Quale sarà il suo indirizzo se il Paese eleggerà deputati disposti a sostenerlo?

La violenza con la quale il Ministero, assai più che i partiti estremi, combatte l'Opposizione costituzionale, rivolgendo i maggiori sforzi verso quelle provincie dove i partiti estremi non esistono, dimostra che egli considera principalmente come nemici suoi coloro che invocano la integrità dello Statuto fondamentale del Regno, ed è un altro grave indizio del recondito programma ministeriale.

Ma la violenza non è mai stata durevole, e noi possiamo con piena sicurezza considerare questo Ministero come destinato a sparire davanti alla nuova rappresentanza del Paese; l'opera di lui però lascerà tristi ricordi e gravi e difficili saranno nella prossima Legislatura i doveri dei sinceri amici delle istituzioni.

Noi dovremo sopratutto ricordare che la nostra gloriosa Monarchia ha la sua base nello Statuto e nei plebisciti e deve avere la sua forza principale nell'affetto di tutto il popolo.

Cancellare il ricordo di tristi lotte, iniziare un'èra di pacificazione, di lavoro fecondo, di sapienti riforme, deve essere il compito della nuova Legislatura, e a tale compito intenderò con tutte le mie forze se non mi verrà meno la vostra fiducia, che mi accompagna da diciotto anni e che costituisce l'unico premio al quale aspiro.

GIOVANNI GIOLITTI.

I commenti alla lettera di Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,55:

Il *Giorno* così commenta la lettera-programma di Giolitti: «Giolitti con la consueta lucidità di forma ha posto limpidamente nei suoi termini precisi il problema elettorale: la lotta, cioè, tra la reazione e la libertà; e a base di argomenti solidi di fatti, egli ha dimostrato come la libertà non sia un'astrazione, ma una realtà, che si concreta organicamente in ogni manifestazione del Governo e che, sopratutto, dato le condizioni del periodo presente, si ripercuote nel sistema tributario. Infatti limitare il numero della classe effettivamente dirigente importa gravare maggiormente colle imposte la maggior parte dei cittadini, quella che a torto si chiama dei piccoli contribuenti, mentre è quella che paga di più. Giolitti ha dimostrato nettamente quali siano gli effetti della reazione. Vedano gli elettori se nel loro interesse debbono aumentarla coll'autorità del responso delle urne.»

Il *Corriere d'Italia* dice che la lettera, sotto molta temperanza di forma, è assai acre nella sostanza.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,15:

La *Tribuna*, commentando prolissamente la lettera di Giolitti, conviene con lui che il modo con cui fu condotta e tentata l'impresa cinese non rende buona testimonianza del tatto e dell'oculatezza della nostra diplomazia, e, fermandosi di preferenza sul tema dell'espansione della nostra influenza e dei nostri commerci oltre i confini, la *Tribuna* aggiunge: «Noi vorremmo che gli elettori chiamati alle urne fossero invitati a meditare e dire la loro parola su temi così alti e così ponderosi. Essi, più che le gare meschine e i badalucchi di retroscena parlamentare, servirebbero assai bene all'educazione politica del nostro popolo, ormai dai suoi uomini maggiori avvilito in discussioni dalle quali, alla stretta dei conti, nessun beneficio può derivare al credito delle istituzioni rappresentative, alla fortuna del Paese, al trionfo dei suoi vitali interessi.»

Uno che non vuol passare per ministeriale.

Roma, 28, ore 21,55. — L'ex-questore della Camera, on. Giordano-Apostoli, venuto stasera nella sala dei giornalisti, si doleva di vedersi compreso nella lista dei candidati ministeriali, mentre egli votò sempre contro il Ministero.

La lista dei nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,40:

La lista dei nuovi senatori ne comprenderà circa una trentina; sarebbe già pronta. Resta solo a decidere il giorno in cui il Re firmerà i decreti di nomina. Qualche ministro vorrebbe che si firmassero la stessa mattina dello Statuto. Gli altri vorrebbero che si ritardasse di qualche giorno; ma è più probabile la prima ipotesi.

La clemenza sovrana e lo Statuto.

Roma, 28, ore 21,20. — L'*Opinione* dice non improbabile che per la ricorrenza dello Statuto siano liberati alcuni coatti che dettero prova di buona condotta, e che per la loro tarda età meritano un atto di clemenza.

Un apparecchio telefotografico.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

La *Corrispondenza Politica* pubblica: «Tempo fa un tenente del genio, di Roma, presentò al Ministero della guerra un apparecchio fotografico per ritrarre fotografie a grandi distanze. Il Ministero ha fatto eseguire molti esperimenti. L'apparecchio fu trovato ottimo per gli splendidi risultati che ha dato. Si eseguirono rilievi fotografici di forti, trincee, spaccate fino alla distanza di quindici chilometri. Grandi masse di truppa possono distintamente essere riprese a dodici chilometri. L'apparecchio è tenuto in gran conto dallo Stato Maggiore per i rilevanti servigi che in caso di guerra può rendere.»

Il viaggio degli accademisti navali.

Roma, 28, ore 15,25. — Il Ministero della marina ha stabilito l'itinerario della Divisione navale di istruzione nella prossima campagna, avendo a bordo gli allievi dell'Accademia navale.

Il *Flavio Gioia* e il *Curtatone* toccheranno Livorno, Mahon, Gibilterra, Madera, Fayal, Delgada, Vigo, Cadice e Portoferraio.

Il *Vespucci* toccherà Livorno, Maddalena, Gibilterra e Delgada.

Le elezioni politiche nel Belgio.

Bruxelles, 28 *(Stefani)*. — Secondo i calcoli basati parte sui risultati ufficiali e parte sopra i risultati non ufficiali, sarebbero finora eletti: 54 deputati cattolici, 68 liberali di varie gradazioni e socialisti, un democratico-cristiano.

Pel Senato finora sono eletti: 47 candidati cattolici, 29 dell'opposizione, 26 senatori dei Consigli provinciali, ciò che rafforza viepiù la maggioranza governativa del Senato.

Una seduta importantissima alla Camera francese

IL MINISTERO IN GRAVE PERICOLO.

La burrasca per l'affare Dreyfus.
La vittoria di Waldeck-Rousseau — Galliffet dimissionario?

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 28, ore 22,15.

Immensa è l'aspettativa per la seduta d'oggi, alla Camera, dovendovisi svolgere l'interpellanza del deputato nazionalista conte Boni de Castellane sulle dichiarazioni fatte da Giuseppe Reinach a Digne, proclamando che dopo la tregua dell'Esposizione si riaprirà l'affare Dreyfus. Malgrado le spiegazioni fornite da Galliffet e da Waldeck-Rousseau alla Camera, martedì scorso, e poi venerdì al Senato, è evidente che i nazionalisti vogliono provare la connivenza del Governo con Reinach e con gli altri dreyfusisti per trovare il modo di abbatterlo. Oggi i nazionalisti bruciano l'ultima cartuccia; perchè se Waldeck-Rousseau riesce a superare questa tempesta, difficilmente sarà rovesciato prima della fine dell'Esposizione. Le recenti proteste rivelazioni dei deputati nazionalisti Le Hérissé e Alphonse Humbert, e le pubblicazioni fatte da costui sull'*Eclair* circa l'azione dell'agente Tomps, aumentano le speranze dell'Opposizione.

Aspettando la battaglia.

Il principio della seduta si svolge fra l'impazienza.

Il *presidente* richiama l'attenzione della Camera sull'abuso dei bollettini doppi e tripli negli scrutinii.

Berteaux reclama da un pezzo che non si possa votare per gli assenti. Negli ultimi scrutinii si constatò che alcuni deputati avevano votato due, tre e più volte. Domanda che l'Ufficio di presidenza faccia conoscere le irregolarità commesse.

Finalmente il verbale della seduta precedente è approvato.

Sembat, socialista, interpella il Governo sulla condizione dei fiaccherai, da cui i proprietari delle vetture pretendono 18 e 20 lire al giorno. Chiede che si stabilisca una Commissione arbitrale.

Waldeck-Rousseau risponde che per l'intervento del Governo nella *Grande Compagnie Urbaine* furono già concesse delle facilitazioni, e l'incidente è chiuso.

Il presidente annunzia quindi che il deputato conte Boni di Castellane chiede che si svolga subito la sua interpellanza sul discorso pronunciato da Reinach a Digione, in cui si minacciava una ripresa dell'affare Dreyfus e sulle ragioni che impedirono il Governo di smentire subito le asserzioni del Reinach.

Waldeck-Rousseau accetta l'interpellanza e il ministro Galliffet sale alla tribuna. L'attenzione è vivissima. Si fa un gran silenzio, benchè l'aula e le tribune siano rigurgitanti.

La ripresa dell'affare Dreyfus.

Le dichiarazioni di Galliffet.

Galliffet narra minutamente come, venendo al Ministero della guerra, dispose che gli ufficiali cessassero dal fare i poliziotti e lasciassero che gente pagata, e sconfessabile all'uopo, lo facesse per essi. Ripete che, essendo stato arrestato un ufficiale straniero informatore per la Francia a Nizza, Fritsch fu mandato a prendervi alcune carte scritte dal Tomps, carte che il Fritsch portò a Delanne, capo dello Stato Maggiore. Questi, trovandole prive di importanza, come le trova pure l'oratore, non le comunicò al Governo, che fu informato della cosa soltanto da Le Hérissé e da Alphonse Humbert, redattore dell'*Eclair*.

Soggiunge che dopo la sentenza di Rennes egli si inchinò senza riserve davanti alla sentenza *(applausi a Destra, rumori a Sinistra)* e proibì all'esercito di rioccuparsi dell'affare Dreyfus. Biasima perciò il capitano Fritsch che, comunicando le lettere di Tomps ad un giornale, violò il segreto professionale.

Galliffet continua: «Fritsch doveva recarsi a battere all'uscio del ministro della guerra, che riceve sempre gli ufficiali. Prima, invece, disse che il fatto era un'azione politica, poi pianse e dichiarò di aver commesso un atto di follia: erano presenti tre testimoni.»

Le interruzioni dei nazionalisti.

Castellane: «Il Tomps ha troppo scritto e Reinach ha troppo parlato. Il Governo non può più negare i fatti!»

Galliffet: «Piuttosto è da compiangere che da rimproverare, perchè fu ingannato!»

Le Hérissé: «Fritsch non andò a battere alla porta del ministro, perchè questi ha vietato agli ufficiali di parlargli di Dreyfus; quindi si sacrificò.»

Lasies dice che Galliffet veniva tenuto sistematicamente al buio di quanto si macchinava al Ministero dell'interno. Qualcuno ne lo avvertì due mesi or sono. Egli disse: «E' impossibile. Finchè resto al Ministero l'affare Dreyfus non tornerà.» Però più tardi dovette riconoscere che qualcosa si macchinava.

Galliffet, facendo testa alle numerose interruzioni, riprende il suo discorso.

Dice che deplora la simpatia che si dimostra a Fritsch; e spera che l'esercito non ascolterà un uomo che predica l'indisciplina nell'esercito. Questo, 15 anni or sono, non ascoltò l'avventuriero Boulanger; e non se ne lascierà oggi imporre nessun altro.

Scoppia una duplice salva di applausi a Sinistra, e un tumulto violento a Destra.

Paulin Méry grida: «L'allusione di Galliffet è una viltà verso un morto.»

Méry, Millevoye, Castelin sono richiamati all'ordine.

Castellane accusa il Governo di aver concluso un patto con Reinach. Questi promise la concessione dell'armistizio durante l'Esposizione; il Governo promise che dopo l'Esposizione avrebbe cancellato la sentenza di Rennes.

Una difesa di Fritsch.

Le Hérissé torna alla carica. Dice che Fritsch fu testimone di macchinazioni non confessabili per la ripresa dell'affare Dreyfus. Al Ministero (soggiunge) esisteva un considerevole incarto contro coloro che vogliono tentare questa ripresa. Urbano, Fritsch vide distruggere tale incarto, ed ardere documenti importanti. *(Rumori)* Quando vide che i suoi capi ricusavano di porsi a capo del movimento contro il procedere della Sicurezza generale, allora soltanto Fritsch intervenne e commise la sua indiscrezione.

«Sotto l'aspetto della disciplina militare — grida Le Hérissé — Fritsch ebbe forse torto; ma sotto l'aspetto patriottico ebbe ragione.» *(La Destra applaude; la Sinistra protesta)* «Quello di Waldeck-Rousseau è un delitto di lesa patria!» *(Rumori)*

Humbert, quegli che pubblicò sull'*Eclair* i documenti dell'affare Tomps, fa un lungo discorso, ritessendo la storia di quest'imbroglio.

Humbert viene ascoltato con impazienza; ogni parola suscita rumori ed interruzioni, che il presidente è impotente a domare, nonostante la pioggia di richiami all'ordine.

Humbert termina sperando che una Commissione d'inchiesta stabilisca la responsabilità, e provi che il Governo cercava i mezzi per cassare la sentenza di Rennes.

Quando Humbert scende dalla tribuna e torna al suo posto di Sinistra, dall'Estrema Sinistra gli si grida: «Andate a Destra!» Drumont gli stringe la mano con un sorriso ironico.

Waldeck-Rousseau sale alla tribuna per rispondere agli attacchi rivoltigli.

Carlo Bernard esclama: «Le menzogne stanno per ricominciare!»

Deschanel lo richiama all'ordine.

Il discorso di Waldeck-Rousseau

Waldeck-Rousseau dice che le opinioni di Reinach sono contrarie a quelle del Governo. Non è nel momento in cui il Governo chiede una legge di amnistia che si può accusarlo di non volere la pacificazione!

Cassagnac rileva il conflitto fra il Governo e Giuseppe Reinach, esclamando: «Giuseppe venduto dai fratelli!»

Waldeck-Rousseau, venendo a parlare dell'affare Tomps, ripete le spiegazioni fornite venerdì al Senato. Parlando dell'operato del capitano Fritsch, lo qualifica un «atto di fellonia».

Scoppia la tempesta — La seduta sospesa

E' come lo scoppio della attesa bomba. Metà della Camera si leva in piedi, con un grido d'indignazione. La stessa Sinistra sembra sconcertata. Solo l'Estrema sostiene Waldeck-Rousseau. Questi rimane oltre un quarto d'ora alla tribuna senza potersi far udire. Si vede Galliffet lasciare repentinamente l'aula, quasi al modo di Chanoine.

L'Opposizione crede che Galliffet voglia dimettersi e lo applaude, e grida sull'aria dei lampioni: *Galliffet! Galliffet!* Deschanel si fa portare il cappello. Waldeck-Rousseau si ostina a rimanere alla tribuna: i ministeriali lo applaudono: i nazionalisti cantano la Marsigliese. Infine Deschanel si copre e scende. Il Centro e la Destra applaudono. La Sinistra circonda Waldeck-Rousseau, applaudendolo freneticamente, al grido *Viva la Repubblica!*

La seduta è sospesa. Corre subito la voce che Galliffet sia dimissionario, nel qual caso il Gabinetto cadrebbe. Ricard dice che, uscendo, Galliffet mormorava: «Ne ho abbastanza.» Delcassè e Leygues scongiurano Galliffet di non abbandonare i colleghi. I ministeriali fanno correre la voce che Galliffet è uscito dall'aula soltanto perchè era indisposto; ma questa spiegazione ufficiosa suscita sorrisi di incredulità.

Durante la sospensione della seduta le tribune pubbliche sono fatte sgombrare. Gli uscieri impediscono ai deputati usciti dall'aula di rientrarvi. Tale provvedimento viene preso per impedire gli alterchi tra i deputati. Grande agitazione regna nei corridoi.

Si riprende la seduta.

Waldeck-Rousseau alla riscossa.

Alle 19 meno cinque si riaprono le tribune. Alle 19 e cinque si riprende la seduta. L'interruzione è durata un'ora.

Appena ripresa la seduta, *Waldeck-Rousseau* rimonta alla tribuna. Evidentemente egli vuole cancellare l'impressione della parola che gli è sfuggita e che ha irritato Galliffet, provocandone l'uscita dall'aula, e fors'anco dal Ministero.

Waldeck-Rousseau dice che egli ha apprezzato l'atto di Fritsch al modo istesso di Galliffet, che lo qualificò un crimine. Dice che, del resto, ben volentieri si associa al tributo di lode che Galliffet ha reso alla lealtà dell'esercito.

Nonostante questo lecchetto portogli da Waldeck-Rousseau, Galliffet non ricompare nell'aula, e la voce delle sue dimissioni persiste.

Krantz, l'ex-ministro borghese della guerra, vuol parlare, ma è continuamente interrotto da Pelletan, che gli domanda, fra l'altro, se approva la condotta di Fritsch!

Finalmente si chiude la discussione, e si presentano varii ordini del giorno.

La tavola di salvezza di Bourgeois.

Waldeck-Rousseau accetta il seguente ordine del giorno di Bourgeois: «La Camera, approvando la condotta del Governo, sicura della devozione dell'esercito alla patria ed alla Repubblica, passa all'ordine del giorno.»

Quest'ordine del giorno, evidentemente, è stato concordato col Governo; contenta l'esercito e dà una tavola di salvezza al Ministero.

La Sinistra ne applaude la lettura.

Bourgeois vuole spiegare il suo ordine del giorno. Dichiara che l'affare Dreyfus avrebbe dovuto rimanere nel campo giudiziario. Nessuno vuole riaprirlo, tranne gli avversari della Repubblica. Si tratta di una questione di politica interna. L'esercito conosce ciò che la Repubblica fece per esso. L'oratore soggiunge: «I nazionalisti minacciano non soltanto la Repubblica, ma il regime parlamentare e la libertà.»

Scongiura quindi i repubblicani ad unirsi attorno al Governo per non abbandonare il Governo stesso in mano dei reazionari.

La Sinistra e l'Estrema applaudono.

I rumori contro Méline.

Quindi sale alla tribuna Méline, per dare l'ultimo attacco al Ministero. I socialisti lo accolgono con alte grida. *Coutant* urla: *Abbasso la reazione!* E *Zevaès*: *Abbasso l'affamatore!* Queste interruzioni durano quanto il discorso di Méline, malgrado le esortazioni di Deschanel.

Méline, al solito, rimprovera al Governo la sua alleanza con i collettivisti.

Bourgeois: «Quando la rocca della Repubblica è minacciata, tutti devono unirsi per difenderla!»

Méline ribatte che egli difende la Repubblica tanto quanto Bourgeois. Egli, del resto, non pretende di convertire alcuno. «Gli avvenimenti (grida, rivolto ai banchi dei ministeriali) vi convertiranno più presto che non pensiate.»

Il voto — La vittoria del Ministero.

Finalmente si viene ai voti. L'aria è satura di elettricità e di un'impazienza febbrile. Le votazioni si compiono fra grande agitazione.

La prima parte dell'ordine del giorno Bourgeois, che approva la condotta del Governo, è approvata con 288 contro 267 voti.

Applausi a Sinistra.

La seconda parte, che esprime fiducia nella devozione dell'esercito alla patria e alla Repubblica, è approvata all'unanimità di 515 voti.

L'ordine del giorno di Bourgeois è approvato quindi complessivamente con 293 voti contro 246.

La Sinistra grida: *Viva la Repubblica!*

La seduta viene tolta alle 20 e tre quarti, tra un sospiro di sollievo. La lotta è stata accanitissima; si spera, ora, di non doverla riprendere così presto.

La crisi ministeriale, tanto sperata dai nazionalisti, è così sfumata. Le stesse dimissioni di Galliffet sembra siano state da lui ritirate in seguito al voto di fiducia della Camera nell'esercito e alle insistenze dei suoi colleghi.

Nella " Via delle Nazioni „

La serie delle inaugurazioni — Un bazar turco e un'operetta siriaca — L'aerolite di Bjurböle — Tra i " fjord „ norvegiani — Le reliquie della spedizione Nansen — Il palazzo signorile spagnuolo — Lo Scià di Persia e il Faraone d'Egitto.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 27 maggio.

(C. Vesuz) — Quella di Parigi è la Mostra delle inaugurazioni. Prima venne l'inaugurazione degli edifici vuoti ed incompiuti, poi, ogni giorno, s'inaugurano uno, due, tre diversi padiglioni, con maggiore o minore pompa d'inviti e di rinfreschi. E si dànno cose curiosissime. Così i padiglioni del Belgio e d'Inghilterra, inaugurati con molta solennità da parecchi giorni, sono rimasti chiusi. Viceversa, quello di Persia è aperto, ma si aspetta per inaugurarlo, che giunga messer lo Scià, il quale sarà qui al principio d'agosto.

Nè bisogna credere che quegli stessi padiglioni che sono inaugurati ed aperti siano tutti compiuti. Ho visitato ieri quello della Turchia, le cui muraglie, d'un abbagliante candore, risaltano sulla tinta volontariamente grigiastra della « cattedrale » veneziana che sta loro dappresso. Ma della parte esterna dei *pavillons des Puissances étrangères* già ho parlato, nè ci tornerò sopra.

Il palazzo ottomano costò complessivamente 425,000 franchi. Taluno potrà stupirsi che il sultano non abbia adoperati invece questi bei quattrini a pagare l'indennità richiesta ultimamente dagli Stati Uniti pei suoi missionari, o altro. Ma è facile capire che il Governo ottomano non fece le spese del palazzo. Questo è manifestamente stato eretto da una Società finanziaria francese, che lo sfrutta in tutti i modi possibili, lasciando al sultano soltanto l'onore d'avere il suo *pavillon* nella via delle Nazioni, *tout comme les autres Puissances d'Europe*.

Al piano sotterraneo, un ristorante turco. A pian terreno, tutt'intorno all'edificio, botteguccie di articoli orientali; all'interno, una grande sala, con altri consimili banchi di vendita. Ho notato che tutti questi mercanti parlano spagnuolo. E' un vero bazar, nel quale si spacciano le cose più disparate: tappeti turchi, oggetti di chincaglieria, fazzoletti ricamati, rami battuti, armi, babbuccie, giulebbe e dolci non mai più veduti; dovunque, poi, un profumo speciale, assai meno irritante del muschio, ma assai penetrante.

Il piano superiore è in piccola parte riserbato a uso di « esposizione », propriamente detta. Vi si trova una collezione di tabacchi turchi, di tipi ceduti a molti Stati, fra cui l'Italia; Boghos Nubar pascià, figlio dell'ex-ministro d'Egitto, espone un aratro elettrico di sua invenzione: c'è poi un tentativo di mostra di vini di Samo e di Palestina. Ma essenzialmente ci sono, in ogni dove, tappeti della imperiale manifattura di Herekè, taluni splendidi veramente; desta vivo interesse una riproduzione di quello, gigantesco, che fu donato dal sultano all'imperatore di Germania, in occasione della recente sua visita in Terrasanta, ed al quale dieci operai lavorarono durante quattro anni.

La cosa più interessante di questo palazzo sarà la ricostituzione di parte di Gerusalemme, col Santo Sepolcro, la casa di Caifasso, ecc. Ma non è ancor pronta.

Pel momento dobbiamo limitarci a due teatri, l'uno armeno, l'altro siriaco e ad alcuni altri spettacoli. Entrai al teatro siriaco. Il programma recava: *Operetta tratta da « Antar »*.

« *Proemio:* Gli attori coll'orchestra orientale appaiono sulla scena facendo udire inni in onore della Repubblica francese, di S. M. I. il sultano e di S. E. l'ambasciatore di Turchia.

« *Scena I:* Antar, circondato da' suoi aiutanti di campo, fa dei proclami contro i suoi nemici. Il coraggio de' suoi uomini è sensibilmente eccitato e tutti si ritirano colle scimitarre e le lancie alla mano.

« *Scena III:* Abla, amante d'Antar, accompagnata da una favorita, si lagna amaramente d'essere importunata da Masaud, rivale d'Antar. Entra Umara, addetto alla guardia d'Abla. Questa sdegnata per le dichiarazioni d'amore d'Umara, lo respinge con una mano forte così, da rovesciarlo al suolo.

« *Scena III:* Lo Stato Maggiore e il re Zuhair appaiono: questi rivolge a Antar le sue migliori felicitazioni per questo splendido fatto d'arme *(quale!)* e ordina si eseguiscano danze e canti..... »

Il resto ve lo risparmio, perchè vi veggo già convinti che tutti i coreografi europei messi insieme stenterebbero a giungere a tanta altezza. Ma l'originalità dell'idioma gutturale, dei suoni, dei canti, delle danze, della mimica fanno sì che lo spettacolo possa essere seguito con interesse, una volta tanto.

Fra i padiglioni degli altri Stati, è da notarsi che quelli i quali contengono le mostre più *pratiche* riescono i meno interessanti. Così quello di Finlandia — solo rappresentante dell'Impero russo nella Via delle Nazioni, — che contiene campioni di legnami, lavori delle scuole, ecc., tutta roba poco appariscente. Ma nel mezzo è il più grande aerolito conosciuto: quello, cioè, che cadde a Bjurböle il 12 marzo 1899, alle 9 di sera, illuminando di vivo fulgore tutti i dintorni, e con detonazioni formidabili. Il mattino seguente, due contadini osservarono un buco nel ghiaccio nel loro podere; altri buchi minori erano tutt'intorno. Avvertirono della cosa le Autorità di Helsingfors, che mandarono sul luogo scienziati, i quali scopersero la pietra meteorica. Anzi le pietre, chè, oltre alla maggiore, eranvene un centinaio d'altre, le quali tutte si possono qui vedere. E' da notarsi che i due contadini cui apparteneva il podere ebbero offerte di vistose somme per vendere il bolide, ma tutte le rifiutarono e mandarono la meteorite al Museo di Helsingfors. La Direzione del Museo volle ricompensarli con 500 marchi, che i due bravi uomini donarono alla scuola del loro comunello perchè li devolvesse all'acquisto di arredi scolastici. Si dànno cose simili fra noi?....

Anche il padiglione di Rumania raccoglie ogni genere di prodotti del paese, e mostra a qual punto altissimo siano giunte l'industria e l'agricoltura presso quei nostri remoti fratelli in latinità. Carta, libri, corami, carrozze, modelli d'opifici; due immensi trofei di salgemma ricavati dalle miniere locali; molte cose militari, fra cui una minuscola riproduzione del glorioso, eroico attacco dei forti di Grivitza e Plevna, il 30 agosto 1877.

Il padiglione norvegiano, non molto bello di fuori, perchè riuscì l'architettura un po' rozza e semplice di quelle contrade, è all'interno uno fra i più interessanti, disposto con non comune buon gusto. Anche qui i prodotti forestali, agricoli, pescherecci, venatori, minerari, industriali, scientifici hanno la loro parte, ma anche ad essi si seppe dare un'impronta originale ed attraente. Così le meravigliose pelliccie della casa J. M. Bruun, di Trondhjem — roba da far svenire di voglia le belle signore — formano un quadro stupendo. Ammiratissimi gli eleganti *tilburies* della casa P. Norseng, di Hamar, che non dubitiamo abbiano ad essere presto adottati dai più eleganti *sportsmen*.

Tutt'intorno quadri della regione e della vita norvegese. Qui è riprodotto lo scoglio di un *fjord*, frequentato da innumerevoli albatri ed altri uccelli acquatici; là sono caccie alle foche, agli orsi; più oltre un contadino che lavora, servendosi della sua renna, ecc.

In mezzo alla sala una riduzione del glorioso *Fram*, e intorno ad esso reliquie autentiche della spedizione polare Nansen: due suoi cani impagliati, una sua slitta, una sua curiosa imbarcazione *(kajak)* a remi, gli abiti, la cucina portatile, ecc. Così speriamo nel poter conservare, al loro auspicato ritorno, le reliquie della spedizione del Duca degli Abruzzi!

Il padiglione della Spagna è tutt'altra cosa. E' un palazzo del Rinascimento spagnuolo, d'una deliziosa architettura, assai armonica, benchè riproduca in varie sue parti la facciata dell'Università d'Alcalà, quella dell'Alcazar di Toledo, ecc. All'intorno una grande sala o *patio*, fiancheggiata da due gallerie, che sono riprodotte al primo piano. Ma non vi ha alcuna esposizione industriale, commerciale, nè d'arte moderna. E' piuttosto una dimora signorile, nella quale gli organizzatori, duca di Sesto e marchese di Villalobar, raccolsero preziose armi ed arazzi. Questi ultimi non hanno forse gli uguali nemmeno fra i *gobelins* francesi. Notiamo quelli rappresentanti la storia di Roma, acquistati da Filippo II nel 1550; la Cena di Gesù, che data dal 1531; la Conquista di Tunisi, tessuta in oro e lana su cartoni di Juan Vermayen, pittore fiammingo prediletto a Carlo V. Degno pure di molta attenzione il baldacchino che copriva il trono dello stesso Carlo V.

Oltre alla tunica ed alle armi di Boabdil, ultimo re di Granata, appartenenti ora alla duchessa di Viana, troviamo poi magnifici scudi e cimieri degli antichi sovrani spagnuoli, per la più parte usciti dalle officine di Negroli e d'altri famosi armaiuoli milanesi.

Un ultimo sguardo per il bello e leggero padiglione della Persia, riproduzione esatta del palazzo di Medressey-Maderschahi, il quale si trova ad Ispahan e forma, da più secoli, l'ammirazione dei viaggiatori. Anche qui caschiamo nel bazar, ove si vendono tappeti, profumi, chincaglierie orientale, ecc. C'è pure, al primo piano, un teatro, non molto diverso da quello che abbiamo trovato nel palazzo ottomano.

E' quivi però da segnalarsi la bottega di un antiquario persiano, che espone curiosissimi ed interessanti oggetti delle passate età della Persia. Così pure una vetrina, contenente vecchi libri miniati persiani, di che formare le sempiterne delizie del prof. Italo Pizzi.

E poi un grande scrigno, contenente una riproduzione (credo) della spada e degli ornamenti dello scià: collana, *aigrette*, bottoni, ecc. Il tutto tempestato di gemme enormi. Inoltre, la riproduzione esatta del trono che è nella reggia di Ispahan; sovra di esso, forse, sederà in breve Mozzafer-eddin scià Kagiar. Giacchè — come ho detto — lo scià di Persia è il solo sovrano la cui venuta all'Esposizione sia stata finora ufficialmente annunciata. Ove se ne eccettui un Faraone della XVII Dinastia, che hanno imbarcato l'altro giorno ad Alessandria per deporlo fra le altre mummie del padiglione egiziano, al Trocadero, e che mi dicono impazientemente atteso dall'obelisco di piazza della Concordia, suo contemporaneo.

Arcivescovi dal Papa.

Roma, 28, ore 21,20. — Il Pontefice ha ricevuto oggi i cardinali Richelmy, arcivescovo di Torino; Prisco, arcivescovo di Napoli; Netto, patriarca di Lisbona; Svampa, arcivescovo di Bologna.

I boeri occupano le gole dei monti.

La Stefani ci comunica da **Newcastle**, 28:

Numerosi boeri sono ritornati nelle vicinanze di Laingsneck ed occupano le principali gole dei monti.

French a Johannesburg.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 28:

Un dispaccio da Cape Town ai giornali riferisce la voce che French entrò a Johannesburg.

Cinesi assassinati.

Tientsin, 28 *(Stefani)*. — La notte scorsa i boxers incendiarono la stazione di Lulino, a 29 miglia da Pekino, ed assassinarono parecchi impiegati cinesi.

SPORT

La corsa automobilistica su strada a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 22,30:

Oggi vi furono le corse automobilistiche su strada col percorso di 75 chilometri, corsa del massimo interesse. Si ebbero due incidenti: ribaltarono i fiorentini Taglietti e Nagliati con qualche lesione.

Il risultato fu il seguente:

Giusse primo, in ore 1,14', il triciclo milanese *Bagatti*; quindi il triciclo bolognese *Sanguinetti*; il quadriciclo ferrarese *Galinelli*; la vetturetta del bresciano *Bencietti*; la vetturetta torinese *Storero*; la vettura del fiorentino Ginori; la vetturetta del piacentino *Laporte*; il quadriciclo bresciano *Bonardi*; la vetturetta del modenese *Castelfranco*; la vettura del torinese *Agnelli*.

Il Calendario ippico di giugno.

Diamo, come di consueto, le date ippiche fissate nel prossimo mese. *Galoppo*: 3 Torino, 10-14-17 Milano, 23-24 Bologna. *Trotto*: 3-6 Pavia, 7-10 Mantova, 14-17 Torino, 20-23 Milano, 24 Cremona.

Le sfide di lotta all'Alfieri.

Questa sera al teatro Alfieri avrà luogo un'importante sfida di lotta fra il campione torinese Bogliaghi ed il giocatore di pallone Giulio Manzoni.

Il gran Torneo di scherma a Parigi.

La vittoria italiana.

Ieri si è avuto il risultato ufficiale del grandioso torneo internazionale, cui parteciparono quattro italiani. Tre di questi rimasero in finale. La poule finale di fioretto fu vinta dal conte Santelli (italiano).

REATI E PENE

Uno strano processo per un bel ciuffo di capelli

(Tribunale Penale di Torino)

Un bel ciuffo di capelli era l'orgoglio del giovane operaio Giangrande Francesco. E fosse invidia o malanimo o malignità, i compagni di lavoro ed i superiori lo minacciarono ripetutamente di privarlo della sua bellezza..... cassonica.

Una volta finalmente, decisi a mandare ad effetto il loro scherzo piuttosto villano, afferrarono il giovanotto per le braccia, riducendolo all'impotenza, ed un altro s'appressava ad introdurre nella capigliatura magnifica le forbici profanatrici. Ma il Giangrande, spinto dalla più terribile disperazione, poichè vedeva la fine del suo ciuffo superbo, si divincolò, ed afferrato un falcetto ch'era a portata di mano, ne menò parecchi colpi al suo..... autocrate tonsore.

Il pretore aveva condannato il Giangrande a parecchi giorni di reclusione, ma il Tribunale in appello l'assolse per legittima difesa.

L'integrità di un..... bel ciuffo è sacrosanta!

Presidente: Rostagno; Pubblico Ministero: Melini; difensore: avv. avv. Ottavio Ottolenghi.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 28 maggio 1900

Il convegno dei sindaci a Firenze.

Il SINDACO apre la seduta alle ore 15,35, e dopo la solita lettura del verbale, comunica che nel convegno di sindaci tenutosi negli scorsi giorni a Firenze si deliberò che i sindaci di Verona, di Firenze e di Venezia abbiano a compilare e presentare al Governo del Re quelle proposte di modificazioni al regolamento per la legge comunale e provinciale che dalla pratica di parecchi anni risultarono come indispensabili per la libera attività dei Comuni.

•••

Dopo qualche deliberazione riguardante affari di ordinaria amministrazione comincia la discussione sul

Nuovo organico dell'ufficio dei lavori pubblici

Sulle condizioni che il nuovo organico crea agli ingegneri municipali fanno osservazioni BRAYDA, REYCEND, DEMORRA, DI SAMBUY, MUSSO e CEPPI, a cui risponde il SINDACO.

L'organico con lievissime modificazioni viene approvato alla quasi unanimità nella forma proposta dalla Giunta.

•••

Dopo qualche osservazione e raccomandazione di DEMORRA, PALESTRINO, BRAYDA e MUSSO si approvano i piani regolatori per le regioni Crocetta e San Salvario, e il piano regolatore per la regione a giorno della città fuori cinta, oltre la barriera di Nizza.

La seduta è tolta alle ore 17,50.

Il Consiglio si riconvocherà nuovamente mercoledì 6 giugno p. v.

Un ingente furto di gioielli a Lione.

Ci scrivono da Lione, 27:

Qualche giorno fa veniva commesso un furto per oltre 100,000 franchi di gioielli e pietre preziose a danno di un orefice della Rue de la République.

In seguito ad indagini della Polizia, i due autori del furto, certi Renneri e Lardelli, furono arrestati a Milano, in seguito a richiesta della Polizia lionese. Molta parte della refurtiva fu sequestrata.

IL MOVIMENTO ELETTORALE

Per le elezioni di Torino.

Le condizioni del Corpo elettorale qui a Torino fanno sì che la odierna lotta rivesta nei cinque Collegi cittadini un carattere speciale. Non si tratta più, cioè, di giudicare l'opera del Ministero, e di dire se essa si svolga in armonia con i bisogni e coi voti della nazione. Si tratta, invece, di scegliere fra cinque candidati monarchici e cinque candidati socialisti; si tratta di vedere se a Torino siano in maggioranza gli uomini devoti alle istituzioni o i nemici dichiarati delle istituzioni stesse.

Posta così la questione, la nostra condotta non può essere che una sola: appoggiare con tutte le nostre forze le candidature costituzionali, ponendo in disparte i dissensi che hanno potuto e possono tuttora dividere la grande famiglia monarchica.

E' noto che un Comitato generale, formato di cospicui cittadini, ha proposto le seguenti candidature agli elettori monarchici:

I	Collegio:	**Daneo avv. comm. Edoardo.**
II	»	**Cerutti avv. comm. Tancredi.**
III	»	**Biscaretti di Ruffia Roberto.**
IV	»	**Badini-Confalonieri Alfonso.**
V	»	**Ferrero di Cambiano Cesare.**

Ci troviamo così di fronte a tre riconferme — DANEO, BISCARETTI, FERRERO DI CAMBIANO — e a due candidature nuove: CERUTTI e BADINI.

A chi ci legge abitualmente, a chi conosce, quindi, le nostre idee, le nostre convinzioni, non tornerà strano che noi diciamo come la proposta di quelle tre riconferme non corrisponda in tutto e per tutto alle nostre aspirazioni, non soddisfi compiutamente (a parer nostro) a tutte le esigenze del momento politico e parlamentare. Certo noi avremmo preferito che invece di uomini danneggiati da una condotta politica non sempre logica, non sempre ferma, altri se ne proponessero, più consoni al programma che è nostro, al grande programma liberale e statutario, che deve mantenersi intermedio fra i propositi della reazione e le minacciose speranze della rivoluzione. Quanto più sarà numeroso alla Camera questo partito intermedio, tanto più presto si giungerà ad una soluzione della presente crisi, perchè tanto più facilmente avrà la prevalenza il rispetto allo Statuto ed alla legge.

Ma poichè per circostanze di luogo e di tempo nel I, III e V Collegio di Torino non si poterono scegliere candidature di Opposizione costituzionale, senza correre il rischio di compromettere le sorti della battaglia per il partito monarchico, accettiamo anche noi i nomi proposti dal Comitato generale, ed esortiamo vivamente gli elettori del I, III e V Collegio di Torino a votare, rispettivamente, per *Daneo*, *Biscaretti* e *Ferrero di Cambiano*.

Completamente soddisfatti ci diciamo poi delle due nuove candidature presentate nel II e IV Collegio: quella del comm. avv. Cerutti e quella del comm. avv. Badini-Confalonieri.

La candidatura del comm. *Badini*, per essere esatti, è tutt'altro che nuova nel IV Collegio, ove già quattro volte riuscì vittoriosa dalle urne, dopo lotte che, talora, furono accanite e memorabili. Ma il nome del Badini potè trionfare di tutte quelle prove, perchè pochissimi altri nomi sono, come questo suo, circondati da tanta unanime stima; pochissimi altri rappresentano, come il suo nome, l'illibatezza, il lavoro costante, l'operosità disinteressata per la cosa pubblica, il felice connubio delle virtù civili e delle virtù domestiche; e tutto ciò reso vieppiù bello e lodevole da una modestia sincera.

Il Badini è di quelli che si possono chiamare figli delle loro opere. Consigliere provinciale da quasi cinque lustri; da molti anni consigliere comunale di Torino e ora, anzi, assessore; deputato per ben quattro legislature, il Badini è giunto a tali cariche, a tali onori, soltanto grazie all'intelligenza, allo studio, al lavoro — a quelli, insomma, che sono i veri titoli di merito in una società democratica quale l'attuale.

A queste qualità personali il Badini ne accompagna un'altra che ce lo rende carissimo: l'indipendenza. In molti riscontri lo vedemmo fermo al suo posto di combattimento, votare secondo le sue convinzioni, senza cedere a lusinghe od a pressioni di Ministeri. Questo ci rende sempre più prezioso il suo nome.

Quanto al comm. avv. *Tancredi Cerutti*, il migliore elogio che gli si può fare è questo: che il suo nome venne ritenuto tanto autorevole da poter venire messo in campo, sebbene nuovo alla vita pubblica, in una lotta così importante, in un momento così difficile. Ciò prova, meglio d'ogni parola, la fiducia di cui gode il comm. Cerutti, la stima e la simpatia ch'egli ispira.

Fiducia, stima, simpatia meritatissime. Professionista fra i più valenti ed onorati, amministratore di varie istituzioni cittadine e presidente della Cassa di risparmio, ch'egli regge con tanto senno e conduce a sempre maggiore prosperità, il Cerutti è tutt'altro che nuovo ai torinesi, i quali lo contano fra i migliori concittadini.

Ottima, adunque, la scelta delle due nuove candidature: fuor di discussione, ormai, la proposta delle tre riconferme.

Agli elettori costituzionali il riunirsi, alacri e compatti: l'accorrere numerosi alle urne; il farne uscire vincitori i nomi proposti dal Comitato generale, e cioè:

I	Collegio:	**Daneo avv. comm. Edoardo.**
II	»	**Cerutti avv. comm. Tancredi.**
III	»	**Biscaretti di Ruffia Roberto.**
IV	»	**Badini-Confalonieri Alfonso.**
V	»	**Ferrero di Cambiano Cesare.**

La candidatura Daneo nel Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato

La Direzione del Circolo suddetto ha riunito ieri sera nella sua sede i suoi soci per procedere alla proclamazione del deputato pel I Collegio.

L'assemblea venne preseduta dal presidente, avv. Panè, assistito dall'avv. cav. Frasetti, presidente della Commissione per la scelta della candidatura.

Questi, in nome della Commissione, propose di riconfermare il mandato all'antico candidato del Circolo stesso, on. Daneo, facendo nello stesso tempo voti pel trionfo dei candidati del II e IV Collegio, avv. Tancredi Cerutti e commendatore Badini.

L'assemblea ha approvato all'unanimità la proposta; quindi si intrattenne brevemente sui mezzi per estendere la propaganda e controllare nel miglior modo le operazioni elettorali.

Le adunanze elettorali socialistiche.

Continuano le adunanze e le concioni a pro dei candidati socialisti.

Anche ieri sera il salone dell'Associazione generale degli operai era affollato, ma non come le sere precedenti, di operai e di compagni del *partito* per udire il verbo dell'avv. Claudio Treves, socialista e candidato dei socialisti nel III Collegio di Torino.

L'oratore parlò un'ora circa, replicando cose già note ed invitando i compagni a votare domenica i candidati socialisti.

L'anarchico Zavattero contraddisse il Treves predicando invece l'astensione, e l'avv. socialista respinse le teorie anarchiche ripregando i compagni a votare come sopra.

Certificati per le riduzioni ferroviarie agli elettori fuori di Torino. — Dal Municipio riceviamo:

A partire da martedì, 29 corrente, sino a domenica, 3 giugno, le dichiarazioni di residenza pel viaggio a prezzo ridotto saranno rilasciate personalmente agli elettori sulla presentazione del relativo certificato d'iscrizione, nel salone d'ingresso, al primo piano, del palazzo municipale.

Si avverte pure che da altri Comuni sono pervenuti al Municipio numerosi certificati elettorali, dei quali non è possibile, per la brevità del tempo e molte volte per mancanza d'indirizzo, fare il recapito agli interessati. Tali certificati potranno essere ritirati nel luogo e giorni sopra indicati.

Provincia di Torino.

COLLEGIO DI AVIGLIANA.

Ci scrivono da Rivoli:

La condotta costantemente pedissequa al Ministero, tenuta dall'on. Scotti, ha fatto sentire nel Collegio di Rivoli il bisogno di una candidatura indipendente e liberale. E' quindi sorto un Comitato a proporre la candidatura dell'avv. G. Poli, ben noto ai rivolesi, fra i quali da vari anni passa molta parte dell'anno.

La sua elezione viene patrocinata da un manifesto, in cui fra l'altro si dice:

« *Elettori*,

« E' impossibile che in questa terra del Piemonte, alle porte di Torino, dove è stato elargito lo Statuto e con esso, nel nome della libertà, è partita la falange che ha fatta l'Italia, dove la stampa è concorde a biasimare tutto quanto si è fatto dal Ministero, invece che pensare a provvedere alla rigenerazione economica e morale della patria e del Paese, è impossibile, diciamo, che in questo momento solenne la lotta debba essere soltanto fra la reazione sterile e cieca ed i partiti estremi; è impossibile che il nostro Collegio non possa combattere nel nome del Re senza condannare i diritti del popolo e della libertà, come sarebbe se dovessimo votare per il deputato che ci ha rappresentati sinora in Parlamento.

« Noi per questo vi proponiamo un candidato il quale ci dia sicurezza di intendere il momento politico attuale, di conoscere e saper fare qualche cosa per le condizioni economiche e morali del nostro Paese, nell'orbita delle istituzioni, col rispetto dello Statuto e della libertà.

Quest'uomo noi vi designiamo nella persona dell'avv. *Poli cav. Giovanni*.

Si confida che, se eletto, egli vorrà optare per Rivoli, a cui lo legano vincoli di residenza e di affetto, anzichè per la lontana Garfagnana.

COLLEGIO DI CIRIE'.

Ci scrivono da Venaria Reale:

Il Comitato liberale costituzionale di Venaria Reale, composto dei sottoscritti, in adunanza 25 maggio deliberò di proporre la conferma dell'onorevole avv. Michele Daneui a deputato del Collegio di Ciriè.

Cav. Martina — Conforti — Ceresa — Croveris — Cav. Brosio — Pollano — Bonardo — Negro — Franco — Pesiati — Dott. Fino — Turbiaghi — D. Casalegno — Deamati — Tabbia — Notaio Baldioli — Notaio Martini.

•••

Ci scrivono da Ciriè, 28:

Ieri la Società « La Novella Artigiana dei Devesi » di Ciriè inaugurò il suo nuovo vessillo sociale con un banchetto, al quale intervennero oltre a cento convitati, fra i quali l'on. Bertetti, Autorità cittadine, industriali, rappresentanti di Società operaie, insegnanti.

Al termine del pranzo, che trascorse lietamente, anche perchè egregiamente servito dal Balma, venne la volta dei discorsi, e parlarono, applauditissimi, il signor Angelo Melanotte, il segretario della Società festante, alcuni insegnanti, ecc.

Indi sorse l'on. Bertetti, il quale, dopo gli augurî alla Società, entrò nel campo della politica, spiegando il suo programma pel passato e pel futuro. Terminò il suo discorso augurandosi di non aver demeritato della fiducia dei suoi elettori, lieto ed orgoglioso di poter ancora esserne il rappresentante in Parlamento.

Tale discorso fu chiuso da molti applausi, e la festa lasciò in tutti un'ottima impressione.

COLLEGIO DI SUSA.

Ormai è cosa fatta: anche l'on. Chiapusso avrà la noia di una candidatura di opposizione costituzionale.

Si è presentato domenica, con un programma, l'avv. Ramiano Luigi, direttore dell'*Indipendente*; è sostenuto dai partiti popolari di opposizione, che non desiderano certo i tempi prima del 1848.

Gl'insegnanti ed i veterani si ricorderanno del voto contrario dato da S. E. Chiapusso, e parecchi certo voteranno pel candidato d'opposizione avvocato Ramiano Luigi.

COLLEGIO DI VERRES.

Ci scrivono da Verrès, 28:

L'avv. Baudino accettò l'invito fattogli ieri dal Comitato liberale, e si presenta come candidato d'opposizione al Ministero. Indirizzerà agli elettori una lettera per spiegare quale fu e quale sarà la sua condotta.

La lotta si presenta sotto buoni auspici. I valdostani si levano in massa contro le pressioni di coloro che sostengono le candidature a base di interessi personali.

Provincia di Alessandria.

COLLEGIO D'ACQUI.

Ci scrivono da Acqui, 28:

L'insuccesso del Comizio repubblicano-socialista di ieri ha portato una nota amena nelle elezioni nostre.

Il candidato repubblicano, dopo uno sconclusionato discorso sulla filosofia (!!) antica e moderna, ha proposto per il benessere del popolo.... il divorzio!!

Ma la nota più amena è quando disse che egli si presentava, pare cosa sicuro di un fiasco, ma solo per supplire un altro socialista che non aveva ancora l'età!

Questa idea di una candidatura d'insuccesso, per far fare al Collegio la parte di tappa-buchi, fu giudicata molto peregrina!

Buona parte della popolazione comincia a chiedersi se deve continuare questo spettacolo a scapito della serietà della città.

COLLEGIO DI TORTONA.

Elettori,

Il nostro deputato uscente, comm. Bertarelli, essendosi ripresentato a voi con programma di opposizione costituzionale ed agrario, cessa ogni ragione per la mia candidatura di eguale significato, che se misero in mente a molti di voi; nè potrei accettarla.

Confido perciò e desidero che i voti a me destinati convergano sul comm. Bertarelli, il quale ha saputo nel Collegio acquistarsi simpatie e benemerenze.

Ringrazio coloro che in un momento critico del Paese mi fanno l'onore di rivolgere il loro pensiero a me.

Tale dimostrazione di stima mi conforta e sprona a continuare indefessa quell'opera modesta, ma sincera, che ho dato a tutto ciò che si collega all'incremento della nostra regione.

Tortona, 25 maggio 1900.

Carlo Sanguineti.

Provincia di Cuneo.

COLLEGIO DI CUNEO.

Ci scrivono da Cuneo, 27:

Ieri sera la locale Società degli esercenti tenne un'apposita assemblea per la scelta del candidato alle prossime elezioni politiche. Numerosissimi intervennero i soci.

Dopo brevi parole del presidente Dalmasso e del socio Fantini, ad unanimità venne accolta la proposta di riconfermare il mandato all'avv. commendatore Galimberti.

Per martedì è indetta un'adunanza di tutti i Sodalizi locali per la formazione di un Comitato, collo scopo non soltanto di promuovere un numeroso concorso alle urne, ma eziandio di dare all'on. Galimberti una splendida dimostrazione di stima e di affetto e di plauso per la sua condotta politica.

Venerdì l'on. Galimberti terrà una conferenza agli elettori del nostro Collegio.

COLLEGIO DI BRA.

Ci scrivono da Bra, 28:

Mercoledì prossimo, 30 corrente, alle ore 15, in una sala del palazzo comunale gentilmente concessa dal sindaco di Bra, l'avv. comm. E. Gianolio esporrà le sue idee intorno all'attuale situazione politica.

Alla riunione interverranno moltissimi rappresentanti di tutti i Comuni del Collegio.

Per quanto fosse certissima la rielezione, ciò varrà a rendere più numerosa la votazione ed a scuotere l'apatia, dovuta alla mancanza assoluta di competitori tanto nel campo costituzionale, quanto nel campo socialista.

COLLEGIO DI CHERASCO.

Ci scrivono da Novello, 27:

Il candidato dell'Opposizione, cav. Giacomo Curreno, espose oggi succintamente il suo programma politico, a base essenzialmente agraria, a numerosi elettori radunati nel locale del Circolo. Presenziavano gli egregi signori presidenti delle Società di Mutuo Soccorso e Militari in congedo, molto pubblico, fra il quale notavansi molti consiglieri comunali.

Il dire famigliare e simpatico del candidato riscosse spesso gli applausi dell'uditorio, che salutò il termine del breve discorso con unanimi felicitazioni.

Dopo una visita all'egregio signor sindaco, il cav. Curreno partì dal nostro paese lasciando in tutti il più caro ricordo.

Nessun dubbio che Novello sarà unanime nell'affermarsi sul nome del cav. Curreno, che dimostrò di conoscere profondamente e di sentire i bisogni della nostra popolazione rurale.

•••

Ci scrivono da Monforte d'Alba:

Gli elettori di questa importante Sezione che nelle ultime elezioni si affermarono con grande maggioranza sul nome dell'avv. Calissano, delusi in tutte le loro aspettazioni dalla condotta politica da lui tenuta, avevano deciso di astenersi dalle urne nella prossima votazione.

Ora invece che si presenta una candidatura di opposizione nella persona del giovane avvocato Curreno, decisero di portare su lui i loro voti.

La visita che ieri fece a tutti i più influenti elettori del luogo lasciò in tutti la convinzione che in questa Sezione i sostenitori dell'avv. Calissano saranno in minoranza.

E' tempo che il Collegio di Cherasco torni ad essere rappresentato da uno del Collegio, che ne conosca i bisogni e possa efficacemente patrocinarli in Parlamento.

Il ministerialismo del Calissano non incontrò l'approvazione della maggioranza di questi elettori, e domenica dimostreranno col loro voto che, se il deputato cambia le idee, quelle dei suoi amici restano quali erano nel 1897.

•••

Ci scrivono da La Morra (Cherasco), 28:

Ogni giorno più va guadagnando terreno la candidatura dell'avv. cav. Giacomo Curreno, il quale, indipendente e ricco proprietario, saprà tutelare in Parlamento i diritti degli elettori e portare il verbo di pace in tanti paesi del nostro Collegio, divisi per la condotta equivoca del deputato delle eterne promesse.

E se nel 1897 partì da questo luogo eminente il primo e più forte grido di entusiasmo per l'elezione di Teobaldo Calissano, ora, dopo averlo sperimentato, si spera di rimediare all'errore.

•••

Ci scrivono da Bene Vagienna, 28:

Il pranzo offerto ieri dal nostro sindaco all'avvocato Calissano si è risolto in un'amara delusione. Malgrado le corse dei galoppini municipali, gli aderenti del paese non raggiunsero il centinaio, a cui si unì una cinquantina di estranei, racimolati in giro fuori del nostro territorio. Inoltre, molti non erano neppure elettori, ed alcuni notoriamente favorevoli al cav. Curreno.

L'ambiente pubblico non poteva essere più glaciale. Non un saluto, sulla piazza affollata, non un applauso, nè più nè meno che fosse arrivato un forestiere.

Il discorsetto alle frutta fu una vera ma poco felice autodifesa, colla quale il reo, disperando di convincere gli altri della propria innocenza, finì per dirigere strali spuntati contro gli onorevoli Giolitti e Galimberti, colpevoli di averlo fatto nascere alla vita politica, da lui illustrata con gesta funambolistiche.

Il Calissano poi si sforzò di negare il suo intervento nei partiti locali, quasi non si sapesse che le discordie cittadine nacquero e vennero fomentate nei tre anni dacchè abbiamo avuto la pessima idea di sceglierlo a deputato. Con quel po' di roba che si sa, la sua affermazione è proprio un monumento di disinvoltura!

In sostanza, l'ex-deputato se ne partì mogio mogio, sconfortato anche dalla gelida accoglienza avuta la mattina stessa a Narzole. I suoi ultimi fautori non dissimulano il loro dispetto. E frattanto la candidatura Curreno fa passi giganteschi.

COLLEGIO DI FOSSANO.

Ci telegrafano da Fossano, 28, ore 17,30:

Si è costituito definitivamente il Comitato elettorale rappresentante i Comuni tutti del Collegio, proponendo la conferma all'on. Falletti del mandato politico. L'entusiasmo col quale vennero accolte nei Comuni oltre Stura le dichiarazioni politiche dell'on. Falletti desta qui viva impressione e contribuisce ad aumentare le simpatie alla sua persona.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(18)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— E che cosa avrete voi? — domandò Turquoise, incredulo.

Falker incrociò le braccia, e, feroce, rispose:

— Avrò la mia vendetta..... Ah! non conguerei la mia parte colla tua, te lo assicuro!

Spaventato dall'espressione sinistra che il tedesco aveva messo in quelle parole, Turquoise si disse, rabbrividendo:

— Non vorrei essere nei panni del Savignan, che entrasse qua dentro!

Ciò che non gl'impedì di rispondere al suo socio, e con aria sorridente:

— Sperate, Falker! non ci vuole che una occasione e, se se ne presenta una, state certo che non me la lascierò sfuggire.

VI.

Falker.

Il decreto imperiale ordinante al Monte di Pietà di non far prestiti superiori alle dieci mila lire era stato, per la casa Falker e C., una sorgente d'operazioni tanto fruttuose quanto disoneste.

Turquoise, che aveva relazioni un po' dappertutto, era riuscito a far entrare al Monte di Pietà un certo Crochin. Quell'individuo era stato lungo tempo servo in un Circolo, dove imprestava ad usura del danaro ai giocatori sfortunati o spiantati. Il Circolo era stato chiuso dalla Polizia in seguito ad un grave scandalo e Crochin si era trovato senza impiego. Era appunto nel momento della pubblicazione del decreto cui abbiamo ricordato. Turquoise, pieno di presenza di spirito, comprese quanto di prezioso avrebbe potuto avere per la banda alla quale apparteneva la presenza d'un tale ausiliario negli uffici del Monte di Pietà. Per raccomandazione d'un senatore compromesso in un brutto affare finanziario e che Turquoise aveva salvato dal Tribunale correzionale, facendogli imprestare da Falker una grossa somma a interessi enormi, s'intende, il detto Crochin era stato ammesso dall'Amministrazione del Monte di Pietà in qualità di commesso pesatore all'ufficio dei pegni.

Al Monte di Pietà, gli sportelli son disposti in modo che gl'impiegati non possono vedere il pubblico e viceversa. Tuttavia, chinandosi con un pretesto qualunque, Crochin riesciva a vedere rapidamente le persone alle quali un imprestito superiore alle dieci mila lire veniva rifiutato.

Trovava sempre, in quel caso, una buona ragione per uscire, seguiva il disgraziato deluso nella sua speranza e lo presentava ad un affiliato alla banda Falker, alla posta nei dintorni. Per non lasciar tempo a riflettere, una vettura condotta da Chavaroux era sempre ad aspettare a poca distanza; la si prendeva come la prima venuta e s'andava all'antro di Falker.

Il giorno in cui Luigi Logier s'era presentato per impegnare i diamanti del conte di Savignan, Turquoise era, per caso, di fazione nel cortile del Monte di Pietà.

Avrebbe potuto accontentarsi, ed era stata quella la sua prima intenzione, di condurre il falegname da Falker, che gli avrebbe imprestata la somma di cui aveva bisogno, prendendo in pegno i diamanti; sarebbe stata una pecora di più da tosare..... Ma, in vettura con Luigi, Turquoise modificò il suo piano.

Il nome di Savignan aveva svegliato subito la sua attenzione. Quando Logier gli aveva, ingenuamente, confidato che i diamanti appartenevano al conte, l'elegante malandrino aveva sentito un'infinità di idee urtarsi nel suo diabolico cervello.

— I diamanti sono del conte di Savignan — egli pensava; — sarebbe giocare un bel tiro a quel gentiluomo, prendergli i diamanti senza sborsare un centesimo. Il disgraziato falegname che ho qui con me è in tal condizione che gli sarà impossibile rimborsare il valore della collana quando sarà scomparsa..... Perdita sicura pel conte e soddisfazione certa per Falker. Un'altra piccola considerazione, che non è neppur da sdegnare, è che il gioiello, strappato alla famiglia Savignan, come il mio socio m'ha promesso, sarà mio!.....

Quando la vettura s'era fermata davanti al palazzo della Società dei Prestiti commerciali, Turquoise aveva già maturato il suo nuovo piano.

Per non svegliare i sospetti della Polizia, la vettura di Chavaroux non conduceva mai direttamente da Falker i clienti reclutati al Monte di Pietà. I *rabatteurs* avevano ordine di condurre sempre i poveri ingannati da un imprestatore immaginario, in un altro quartiere di Parigi; quando si giungeva al termine di quella prima corsa, generalmente assai lunga per far arrivare, possibilmente, il cader della notte, l'affiliato della banda fingeva di salire in una casa, usciva dicendo di non aver trovato la persona che cercava, poi, come mosso da una ispirazione subitanea, parlava di Falker e allora dava ordine al cocchiere di condurlo in via Saint-Antoine.

Dopo d'essersi fermato nella via della Chaussée d'Antin, Chavaroux s'aspettava al ritorno di Turquoise, di ricevere l'ordine d'andare alla bottega di Falker. Quando il giovane gli disse di portarlo ai Campi Elisi, il cocchiere lo guardò con sguardo interrogatore, ma comprese che il suo complice aveva qualche cosa da dirgli e si chinò verso lui un istante.

Rapidamente, a bassa voce, l'altro gli mormorò all'orecchio:

— Bisogna che il tuo cavallo abbia l'aria di prenderti la mano. Fermalo, di botto, in un luogo deserto e quando vedrai che io apro lo sportello, scendi per aiutarmi.

Logier non s'era accorto di nulla: era in vettura, tutto assorto nella dolce speranza d'ottenere finalmente quel denaro che cercava fin dal mattino.

Quando Turquoise si presentò da Falker, questi, avvisato da mamma Hargueux, dette ordine d'introdurre il suo socio nella saletta da pranzo, dove qualche anno addietro avevano conchiuso il loro patto.

Chiuse la porta, i due complici sedettero l'uno di faccia all'altro e Turquoise, lieto di dare la buona notizia, disse subito:

— La prima scaramuccia ha avuto luogo....

— Contro chi? — domandò Falker.

— Contro i Savignan.

Falker si mise una mano sul cuore, che palpitava forte di gioia feroce.

— Davvero! — domandò.

— Ecco — riprese Turquoise — un oggetto che appartiene al conte e che io mi procurai oggi, per nulla.

Aveva tratto di tasca l'astuccio della collana e lo aveva deposto sul tavolo, aperto.

I diamanti esposti in quella maniera scintillavano non meno degli occhi infiammati del tedesco. Falker non esitò a stimar la collana. Non comprendeva ancora, ma un presentimento gli diceva che aveva fatto il primo passo nella sua opera di vendetta. Cogli occhi lampeggianti, colle labbra contratte, coi pugni stretti ascoltò Turquoise, che gli fece minutamente il racconto della sua spedizione.

Quando il giovane tacque, Falker scrollò le spalle e disse:

— Peuh! Savignan non sarà rovinato per questo. Bisognerebbe inventare qualche cosa di meglio, perchè, in fin dei conti, se doveva trenta mila franchi a quell'imbecille di falegname, avrà semplicemente pagato il suo conto con un po' d'aumento. Un gioielliere non gli avrebbe dato di più di trenta mila franchi di questi diamanti, perchè ne è dei gioielli come di tutto al mondo; cari quando si comprano, ma quando si tratta di venderli....

(Continua).

Spettacoli di martedì 29 maggio.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,45 — *Manon Lescaut* — L. 1.

GERBINO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 20,45: *Il cospiratore; Un signore eccezionale* — L. 0 80.

ALFIERI, ore 21: Circo equestre M. Mariani — Sfida di lotta — L. 0 60.

BALBO (Compagnia d'operette Augusto Angelini), ore 20,45: *La Mascotte* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. Oggi, alle 16,30, tre grandi partite. *Corso Re Umberto* (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1ª part.: *Rossi*: Fassi-Bussoni-Sodi; *Azzurri*: Laferrere-Lazzari-Zietti; 2ª: *Rossi*: Bussoni-Banchini-Zietti; *Azz.*: Moggi-Mazzoni-Sodi; 3ª: *Rossi*: Gabri-Sessano; *Azz.*: Laferrere-Mazzoni.

COLLEGIO DI SAVIGLIANO.

Ci scrivono da Savigliano 28:

Ieri, verso le ore 17,30, a Racconigi, il candidato dell'opposizione cav. prof. dottor Luigi Claretta tenne un discorso, spiegando chiaramente il suo programma politico. Fu applaudito.

Seguirono discorsi del dottor Devallo e avvocato Lorenzeri, che fu pure salutato da lunghi applausi.

Provincia di Novara.

COLLEGIO DI NOVARA.

Ci scrivono:

Ieri, domenica, giornata assai felice per l'on. Cesare Bermini, che fu a Trecate, a Cameri, a Bozzago, ovunque festosamente accolto. A Trecate visitò il Circolo ricreativo operaio (del quale fu di questi giorni nominato presidente onorario), il Circolo operaio agricolo, il Circolo «Principe di Napoli», ecc., ovunque salutato da sincere e spontanee dimostrazioni di stima e d'affetto. Svolse ivi il proprio programma progressista-liberale, riscotendo vivissime approvazioni e generali applausi. Era accompagnato dal sindaco del luogo, cav. avv. Alessandro Mittino, da assessori e consiglieri comunali, dai notabili del paese e da un numero stragrande di amici e di ammiratori, e regalato dalle signorine del paese di due magnifici mazzi di fiori. A Bozzago pure fu assai festeggiato da un grandissimo numero di elettori e d'amici, nonchè dalle Autorità locali; ivi la sua candidatura ha una forte prevalenza. Del pari a Cameri fu accolto dalle due fazioni riunite (in questi giorni rappacificate dopo lunga discordia) e da tutto il paese, con a capo le più distinte personalità del luogo. Ma in questo paese, che, per circostanze speciali, ha una notevole preponderanza nelle votazioni elettive, un pugno di avversari suoi, facendo il più inodorato ostruzionismo, rese solo possibile che, nel teatro, gremitissimo di pubblico, facesse brevi, energiche e molto persuadenti dichiarazioni politiche, accolte da vivissimi applausi. La signorine del luogo pure gli offersero dei fiori. Insomma la giornata fu bonissima del lasciare alle migliori speranze.

COLLEGIO DI BORGOMANERO.

L'avv. Curioni ha diretto ai suoi elettori la seguente lettera:

«*Signori elettori del Collegio di Borgomanero,*

«Nell'atto di aderire all'iniziativa del Comitato costituitosi per propugnare la mia rielezione, è doveroso un ringraziamento a voi per le costanti prove di fiducia di cui mi avete per lo passato onorato.

«Quanto ai miei propositi futuri, non è dopo quattordici anni di vita politica che mi occorra di fraeciarvene un dettagliato programma; poichè, se non posso lusingarmi di avere in ogni contingenza saputo raccogliere l'universale gradimento, nessuno può farmi rimprovero però di avere mai dissimulato il mio pensiero, o di avere tergiversato, o che mi sia mancato quandochessia il coraggio della mia opinione, e di avere saltato, quando mi è parso necessario, ad affrontare benanche il massimo dei sacrifici per un uomo di cuore, l'impopolarità.

«Quanto ai legittimi interessi della nostra regione, mi sento tranquillo di non averli trascurati, e me ne affido e mi consola il compenso, più di ogni altra cosa lusinghiero e caro, di antichi leali avversari, fattisi miei sostenitori.

«Se mi onorerete per la sesta volta della vostra fiducia, troverete in me quello che sono sempre stato.

«Borgomanero, li 28 maggio 1900.

«*Il vostro* CURIONI GIOVANNI».

COLLEGIO DI COSSATO.

Ci telegrafano da Biella, 28, ore 18,30:

«Per omaggio alla verità, vi preghiamo di rettificare l'erronea notizia speditavi da Valle Mosso, annunciante la proclamazione di Gurlanda. Fu invece dai numerosi elettori intervenuti proclamata la candidatura di Sella.

«Avv. Mongilardi, comm. Cerino-Zegna, avv. Bozzalla, dott. Sperino, geometra Prina, Agostinetti Carlo, professore Gibba, dottor Torelli, avv. Regis, Maggia Giambattista, avv. Minero, Bellia Giuseppe, dottor Boggio, consigliere provinciale di Masserano; cav. Ferrero Aimone Giovanni, Boggio Giuseppe, Crollo Giambattista, sindaco di Valdengo».

COLLEGIO DI SANTHIA'.

A Carisio. — Invitati dal sindaco con pubblico manifesto, ieri convennero nella sala consolare gli elettori di Carisio in buon numero e proclamarono la riàmmissione del Pozzo.

***

Domenica, 27, l'on. Marco Pozzo visitò i Comuni di Buronzo, Cascine San Giacomo, Rossenda, Ghislarengo ed Arborio, ed in ogni luogo fu accolto colla massima deferenza e colle più calde manifestazioni di affetto dalle Autorità e dalla popolazione convenute a riceverlo.

Ebbe così modo di parlare ad un grandissimo numero di elettori, ai quali passò in rapida rassegna la sua opera di deputato e spiegò i suoi propositi per l'avvenire.

Ovunque le parole dell'on. M. Pozzo furono accolte colla più larga simpatia.

COLLEGIO DI VARALLO.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 28:

A Gattinara si è costituito un Comitato per la rielezione del Rizzetti. Ne fanno parte il sindaco avv. cav. Bosola, i colonnelli Benedino e Patriarca, gli ingegneri Sodano e Patriarca, gli avvocati Zegazzio, Paolotti ed altri.

In Liguria.

Ci scrivono da San Remo:

La lotta elettorale politica è impegnatissima tra socialisti e moderati. I socialisti portano Augusto Mombello, ex-sindaco di San Remo, mentre che i moderati sostengono la candidatura dell'on. Biancheri. L'esito della lotta è preveduto. Biancheri ne uscirà, ma non con grande maggioranza.

***

Nel Collegio di Porto Maurizio il Governo sostiene l'avv. Salvo, il partito d'opposizione l'avvocato Navoloni, ottima persona e degna dei suffragi; questi ha molta probabilità di riuscita. I socialisti sostengono la candidatura dell'avv. Rossi.

***

Ci scrivono da Genova:

Nel mio passaggio per Genova venni dagli amici informato che si è fatto il mio nome quale candidato all'elezione politica nel Collegio di Cairo Montenotte.

Non ho mai aspirato e non aspiro ad entrare nella vita politica, e quindi non accetto la candidatura.

Dev.mo e obbl.mo

IPPOLITO SANGUINETTI, *tenente-generale.*

Nella Lombardia.

Ci scrivono da Pavia, 27:

Il Comitato socialista del Collegio di Voghera ha proclamato iersera la candidatura dell'avv. Emilio Caldara, di Milano, contro l'uscente avv. Meardi, moderato.

Nel Veneto.

Ci telegrafano da Thiene, 28, ore 17,45:

Presenti oltre mille persone, gli interi Consigli comunali, quasi tutti i sindaci, i medici, i segretari, le notabilità del Collegio, l'on. Brunialti tenne un applaudito discorso, che ottenne grande successo. Telegrafarono la loro adesione Giolitti, Zanardelli, e molti altri deputati amici.

Ecco un sunto del discorso di Brunialti:

L'on. Brunialti, salutati gli elettori di tutto il Collegio, mostra loro quanto sia grave l'ora che si svolge e la sentenza che il Paese è chiamato a pronunciare domenica.

Deplora che si voglia ridurre la piattaforma elettorale ad una questione di regolamento, mentre un cumulo di errori di un Ministero incosciente ci ha condotti ad affrontare tutta la questione sociale. Non si tratta di regolamento semplicemente, si tratta invece di sapere se siano possibili con le nostre istituzioni il benessere sociale, la tutela della libertà e la giustizia. Egli lo crede fermamente, ma a patto che siano rispettate, e non servano esclusivamente ad assicurare il dominio di una oligarchia.

«Il Governo — egli dice — e le classi dirigenti hanno così poco imparato dai fatti di maggio che ci condussero sino a discutere della Costituente.»

E qui l'oratore ricorda come il Ministero sorgesse dal seno della Sinistra, della quale aveva l'appoggio. Ma il Ministero per seguire i consigli dell'on. Sonnino aveva mutato idee e programma. Allora cominciarono gli errori, le contraddizioni, le prepotenze e le impotenze.

Venendo all'ostruzionismo, dice che era certo cosa deplorevole, ma al postutto l'Estrema continuava con esso l'opera della Magistratura e si lasciava vindice della sua vana sentenza.

Quindi l'oratore si diffonde a narrare la parte da lui avuta per proporre efficaci, ma non violente riforme al regolamento, e dimostra con argomenti inoppugnabili che la colpa dei disordini avvenuti è tutta intera del Ministero, e, meglio, del suo fatale consigliere.

Segnala come sia supremamente necessaria la concordia e la pace, che non si potranno mai avere col presente Ministero, al quale l'Opposizione costituzionale non darà mai una sola ora di tregua.

Stasera i Comitati elettorali dei due mandamenti adranno un banchetto al candidato.

Un discorso dell'on. Daneo.

Giovedì sera nel salone del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato l'on. Daneo terrà un discorso agli elettori del I Collegio.

Leggete in quarta pagina

L'Altra.

Arti e Scienze

L'eclisse del sole di ieri.

Dal nostro Osservatorio astronomico riceviamo in data 28:

Con giornata, quale migliore non si sarebbe potuto desiderare, venne ieri osservato un eclisse di sole, che, totale altrove, qui non riuscì che parziale.

Come preventivamente era stato calcolato dall'ing. L. Gabba, alle ore 16,1',18", si osservò il primo contatto; e da quell'istante la porzione di sole occultata dalla luna andò prima rapidamente aumentando fino alle ore 17,8',2", raggiungendo allora circa i tre quarti del disco solare, poi incominciò a diminuire, ed alle ore 18,10',0" il fenomeno era finito.

Le varie fasi si poterono seguire qui all'Osservatorio con tutta facilità tanto con osservazioni dirette, quanto con proiezioni ottenute su uno schermo, col grande equatoriale di Uere.

Durante tutto il pomeriggio a brevi intervalli di tempo vennero eseguite, per cura del dott. V. Balbi, delle accurate osservazioni meteorologiche.

Dei risultati ottenuti altrove, ed in ispecie lungo la linea della totalità, nulla ci è dato ancor di sapere.

Per un'Università popolare a Torino.

Iersera il rettore della nostra Università, prof. Mosso, radunò una quarantina di professori per discutere intorno all'idea di istituire nella nostra città un'Università popolare.

L'argomento fu trattato con larghezza di discussione, la quale durò oltre due ore, e l'assemblea plaudì vivamente al concetto della nuova istituzione, invitando il Consiglio accademico a farsi propugnatore dell'idea e incoraggiare l'istituzione, concedendo i locali necessari e agevolandola con tutti i mezzi possibili.

Gli studenti universitari e la proroga degli esami. — Ieri sera, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Universitaria, si tenne l'annunciata assemblea circa la domanda di proroga degli esami. Per la ristrettezza dell'ambiente la seduta fu dichiarata non valida dallo stesso presidente.

Il Comizio è quindi indetto per quest'oggi, alle 16, nel cortile dell'Università (via Po).

Gli esami alla Scuola d'applicazione al Valentino. — Riceviamo e pubblichiamo:

«*Ill.mo sig. Direttore della* Stampa,

«Gli studenti della R. Scuola d'applicazione del Valentino, riuniti in assemblea generale, protestano energicamente contro la corrispondenza da Torino apparsa sul *Secolo* di giovedì, 24 corrente, colla quale si è cercato, ingiustamente e senza fondamento di verità, di coinvolgere il chiarissimo professor Guidi, amato e stimato da tutti, nella questione insorta fra il direttore della Scuola e gli allievi.

«Le facciamo poi noto che, per ulteriori autorizzazioni ministeriali, il direttore comm. Cossa ha concesso per tutti gli allievi indistintamente, e secondo il desiderio di questi, una proroga di 15 giorni all'apertura dell'imminente sessione di esami.

«Anche a nome dei nostri compagni la ringraziamo rispettosamente.

«*La Commissione:* Prampolini — Puccini — Bondi — Ruffini — Chiappa».

R. Università degli studi di Torino. *Assegnazione dei due premi di fondazione Schina.* — I due premi di L. 600 lorde caduno, instituiti dal compianto dottore in medicina e chirurgia Cesare Schina, a favore di due studenti di questa Università, inscritti al 6.o anno di medicina e chirurgia, per l'acquisto di libri e busta chirurgiche, furono per l'anno corrente, dall'assemblea degli studenti di detto anno, tenutasi il 27 corrente nell'aula magna di questa Università, conferiti per sorteggio ai signori Parris Benvenuto, di Cairo (Egitto), e Malvicino Francesco, di Castelspina.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Pellegrinaggi di ritorno. — Un pellegrinaggio francese, di ritorno da Roma, è transitato la notte scorsa per Torino, con treno speciale.

Due altri pellegrinaggi francesi saranno di passaggio oggi e domani, da Roma restituendosi in Francia.

Arrivo. — Giunse l'onorevole Poli.

Il Re e il regio Istituto internazionale italiano. — L'opera di ricostituzione di questo regio istituto, alla quale danno giornalmente efficace aiuto il ministro degli affari esteri, il Municipio e la Camera di commercio di Torino, è stata validamente favorita testè da Sua Maestà il Re, il quale volle in questi giorni concorrere, con atto di spontanea e veramente regale munificenza, alla sistemazione di alcune contabilità passive di gestioni precedenti. Viene in tal guisa agevolato il riflorire di un'istituzione che, divulgando nelle lontane colonie il pensiero e la coltura italiana, vi diffonde anche il ricordo della gentilezza e dell'ospitalità torinese.

Deputazione provinciale di Torino. — Nell'adunanza del 17 corr., sotto la presidenza del comm. Giordano, fra le varie deliberazioni prese sono da segnalarsi le seguenti:

Preso atto della dichiarazione dell'avv. Claudio Treves di rinunciare al reclamo contro la deliberazione 30 scorso aprile del Consiglio provinciale relativa alle elezioni del V mandamento di Torino;

Accordò un sussidio all'Esposizione agricola ed industriale canavesana, da tenersi in Ivrea dal 15 agosto al 15 settembre, nella ricorrenza del secondo millennio della deduzione d'Eporedia a Colonia romana.

L'arresto in flagrante di una ladra. — Nella cronaca degli scorsi giorni abbiamo segnalato la presenza nella nostra città di una giovine donna, la quale aveva avviato una ladresca industria in danno degli albergatori.

Costei si presentava negli alberghi, ove domandava alloggio; e, dopo aver preso possesso della camera che le veniva destinata, scompariva alla chetichella portando con sè quanto di meglio poteva, e cioè coperte, lenzuola, ecc.

Varie denuncie erano già pervenute alla Questura, ma sempre inutili erano riuscite le ricerche della sconosciuta ladra.

Ma venne il giorno dei nodi al pettine anche per lei; e ciò, per merito speciale del proprietario del *Cannone d'oro*, angolo via Po e via Montebello; nel quale albergo la ladra aveva preso stanza domenica sera.

Non sappiamo per quali circostanze, l'albergatore aveva però concepito dei sospetti sulla sua provvisoria cliente, e perciò si propose di vigilare sulle di lei mosse.

E infatti ieri mattina, mentre la donna usciva dall'albergo, l'albergatore fece subito una visita nella camera da lei occupata, e rilevò la sparizione degli indumenti del letto. Naturalmente la donna venne senz'altro fermata e consegnata ad una guardia municipale, la quale la condusse in Questura.

A tutta prima si sospettava che la refurtiva fosse stata gettata nella via durante la notte, e raccolta poi da qualche compare.

Invece, da una visita fattale in Questura, risultò che tutta la roba mancante, e cioè la coperta, le lenzuola e le federette del letto erano abilmente nascoste sotto le vesti.

Interrogata circa le sue generalità, la ladra rispose essere certa Ricci Luigia; ma poscia confessò che questo nome era immaginario, e disse che il vero è quello di Scaramuzzo Antonietta, d'anni 28, nubile, maestra elementare in una frazione del Comune di Cirià.

Ferito dal proprio carro. — Ieri, alle 15,25, certo Arnesio Giuseppe, d'anni 26, carrettiere, abitante sulla strada di Lanzo, N. 119, mentre nella strada di Circonvallazione, in una casa in costruzione presso quella N. 228, era intento a scaricare un carro carico di terra, tirato da due cavalli, venne da una sbarra del veicolo urtato e gettato contro una colonna in ghisa, producendosi lesioni interne ed escoriazioni alla coscia sinistra. Fu visitato dal dottore signor Gedda, il quale ne ordinò il trasporto al San Giovanni, ciò che venne eseguito da una guardia municipale poco dopo sopraggiunta e da un cognato del ferito, ed ivi fu ricoverato.

Baruffa. — Lisa Francesco, d'anni 31, facchino, venuto a rissa con uno sconosciuto, sul corso Raffaello, rimase contuso piuttosto gravemente alla schiena con un corpo contundente. Una guardia lo accompagnò all'Umberto I, dove venne medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

Polmonite fulminante. — Ieri mattina certo Barbieri Antonio, d'anni 54, colto da male improvviso in via Ponte Mosca, cadde a terra. Sollevato dai passanti, una guardia civica lo accompagnò prima al Cottolengo, dove non potè essere accettato per mancanza di letti, indi al San Giovanni, e quivi venne ricoverato e riconosciuto che era stato colpito da polmonite fulminante.

STATO CIVILE. — Torino, 28 maggio 1900.

NASCITE 17: di cui maschi 13, femmine 4.

MATRIMONI: Belardo Giuseppe con Cortese Eva — Borgo Pietro con Rocchi Rosa — Fasolo Giuseppe con Turina Agnese — Rosellini Alfredo con Andreis Rosa — Vercelli Giuseppe con Martinotti Ombellina detta Domenica — Valle Quinto con Canale Marianna — Bertoldo dott. Giovanni con Alessio Irene.

MORTI: Rocca Emanuela Maria, d'anni 15, di Torino, stud., corso Vitt. Emanuele, 98.

Villa Teresa n. Zirotti, id. 62, di Inverio Inferiore, agiata, via Palazzo Città, 16.

Guerra Margherita (ved.) n. Masso, id. 76, di Orbassano, pens. gov., via Saluzzo, 69.

Lorenzato Eugenia n. Bertola, id. 66, di Torino, casalinga, via Santa Chiara, 15.

Giardino Felice, id. 17, di Torino, calzolaio, stradale Cartman, 250.

Buratti Angelo, id. 22, di Monte Argentaro, soldato 7.o bersaglieri.

Vittore Maurizio, id. 70, di Casalborgone, falegn.

Maccacaro Alessandrina n. Mornati, id. 30, di Milano, casalinga.

Oliva Maria, id. 20, di Torino, operaia.

Simiglione Vinc., id. 58, di Riva di Chieri, bracc.

Vittone Giuseppe, id. 60, di Casalborgone, guardia notturna ferrovie.

Gremo L. n. Ribet, id. 34, di Pomaretto, casal.

Presbitero Angelo, id. 74, di Vegagna, negoz.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19: di cui a domicilio 9, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Zola risolleva l'affare Dreyfus.

Una sua lettera al Senato francese — Contro la reazione — Invoca una grande rivoluzione per salvare la Francia.

(Per dispaccio alla Stampa*).*

Parigi, 29, ore 9,50.

Il *Siècle* e l'*Aurore* pubblicano una lunghissima lettera di Emilio Zola al Senato francese. La lettera comincia dicendo:

«Senatori, voi commetteste il primo errore il giorno in cui votaste, colla morte nell'animo, la legge che toglieva alla Sezione della Cassazione l'esame della questione Dreyfus per deferirla alla Cassazione a Sezioni riunite. Così agendo, commetteste un attentato contro la legge e vi disonoraste invano, dacchè l'agitazione continua e seguita anche dopo che il Tribunale militare consumò la grande iniquità, dando uno schiaffo alla nostra più alta Magistratura. Rinnovo la protesta fatta innanzi alla Commissione per l'amnistia, protesta che fu fatta pure da Picquart e da Reinach, che si trovano in condizioni molto diverse dalle mie. L'amnistia è fatta contro di noi, difensori della legge, per salvare i veri delinquenti. Bisogna pure che appunto sia conosciuto lo spaventevole mucchio di attentati e di vergogne che spinge molti a volere l'amnistia. Come far rendere giustizia a ciascuno, senza che la Francia del passato rovini, e senza essere costretti a ricostruire la giovane, gloriosa Francia del domani? E pensieri vili nascono negli spiriti più fermi. Vi sono troppi cadaveri: si vuol scavare una gran fossa per seppellirveli precipitosamente, senza sospettare che la decomposizione dei cadaveri oltrepasserà il sottile strato di terra ed appesterà il Paese intero. Vogliamo noi purificare subito, ardere gli elementi putrefatti, e finirla coi fermenti di distruzione, acciò il Paese ritrovi la salute e la forza! L'affare Dreyfus, da giudiziario, è divenuto politico: quivi è tutto il veleno.

«La Francia, ultima grande nazione cattolica rimasta in piedi possente, fu scelta dal cattolicismo, o, meglio, dal papismo per restaurare il potere temporale a Roma. Una invasione sorda venne fatta, tantochè un bel giorno la Francia di Voltaire si destò con un'amministrazione, una magistratura e un esercito clericali. La Francia stava per cadere nella reazione! Ecco il grido, ecco il terrore che spiega tutta la decadenza morale del Parlamento e del Governo: si cade di viltà in viltà allo scopo di salvarsi dalla reazione! Occorrerebbe un eroe, un grande uomo di Stato per sostenere l'idea rivoluzionaria; ma tali uomini mancano. Di qui la *débandade* dei ministri e delle Camere, smarrite perchè i deputati temono gli elettori, sovra i quali passa un vento di follia, dacchè il suffragio universale, che pure appare così giusto e logico, fa di ogni eletto uno schiavo del popolo, per l'aspro bisogno di venir rieletto.

«Se un uomo di Stato avesse avuto il coraggio di porre la mano al colletto di Mercier, fin dal principio tutto sarebbe finito!! Voi siete traditori! i ministri sono traditori! il presidente della repubblica è un traditore. Non è più l'affare Dreyfus che ci sta a cuore. Noi vogliamo curare e guarire la malattia di cui esso servì a mostrarci la virulenza.

«Infine, ripeto, noi rimaniamo alla mercè della Germania. Il giorno in cui scoppiassero le ostilità, essa non avrebbe che da pubblicare i documenti che possiede, e che mostreranno l'innocenza di Dreyfus e la reità di Esterhazy: o noi riceveremmo, prima di combattere, una sconfitta morale deleteria.

«Queste rivelazioni vorrei le facesse Schwarzkoppen alle Assise di Versailles: ed egli non vi si negherà, presumibilmente, se verrà interrogato mediante una Commissione rogatoria. E ciò non è forse meglio, dacchè le rivelazioni verranno presto o tardi?

«Non mi illudo che questa lettera possa allontanarvi dal proposito che in voi io sospetto di voler votare l'amnistia: ma la scrivo ugualmente pel grande onore di averla scritta.

«EMILIO ZOLA.»

Un importante discorso di Goluchowski sull'Italia in rapporto alla Triplice.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest,** 29:

Alla Delegazione austriaca continuò la seduta plenaria per la discussione sulla politica estera.

Goluchowski, rispondendo ai discorsi degli czechi, secondo cui Goluchowski avrebbe inviato nel 1897 una Nota a Berlino e Roma, circa l'annessione della Bosnia Erzegovina alla Monarchia, dice che tale Nota non è mai esistita. La questione di tale annessione mai fu discussa. Quanto all'affermazione degli czechi che la Triplice abbia mutato carattere in confronto al suo inizio, Goluchowski dichiara nel modo più categorico che la Triplice ha sempre lo stesso carattere di venti anni fa. Essa è soprattutto e per eccellenza un'alleanza pacifica, un'alleanza difensiva. L'accordo austro-russo relativo alla penisola balcanica non modifica la Triplice; 9 anni sono garanzia di pace di più. Di fronte alle varie interpretazioni era necessario dimostrare anche al pubblico che nulla vi era di mutato nella Triplice. La visita di Francesco Giuseppe alla Corte di Berlino servì a dissipare i timori degli uni, ed illuminare gli altri. Il delegato czeco Kaftan pretese che la triplice alleanza abbia cambiato carattere perchè l'Italia non è più considerata come appartenente all'orbita della Triplice, non avendo i mezzi sufficienti. Se Kaftan avesse assunto informazioni a fonti autorevoli, avrebbe appreso quale alta stima goda l'Italia non soltanto a Berlino, ma anche a Vienna, e quanto si sia convinti che l'Italia può, in un dato momento, corrispondere ai suoi obblighi, e vi corrisponderà. Se il delegato crede che la Triplice abbia rovinato l'Italia economicamente, egli deve sfatare questa leggenda; la crisi dell'Italia, come quella di altri Stati non ha nulla di comune colla Triplice.

Goluchowski soggiunse: «Ammettiamo come ipotesi che l'Italia non appartenesse più alla Triplice, suppongo non vi sia un uomo di stato italiano che non temerebbe in tale caso nuove combinazioni, perchè al momento presente non è bene per una Potenza non avere alleati. Ora si può credere che un'altra combinazione, o piuttosto la sicurezza del Paese non imporrebbe all'Italia i medesimi oneri che la Triplice? Può forse uno Stato qualsiasi contentarsi di avere alleati trascurando la sua forza armata? La leggenda che l'Italia non appartenga alla Triplice è dunque assurda.»

Nelle sue dichiarazioni Goluchowski riprovò energicamente il fatto che i delegati czechi hanno posto in discussione la persona dei sovrani, ovvero i loro parenti rappresentanti.

Concluse appellandosi ai partiti, onde addivenire alla pace interna. *(Grandi applausi).*

Si passa quindi alla discussione dei capitoli del bilancio degli esteri.

Goluchowski, riprendendo la parola, risponde a parecchie interrogazioni. Dichiarò, riguardo all'istituzione degli addetti militari, che essa non si abolirà e rimarrà come pel passato. Accennò poscia all'incidente riguardante l'addetto militare a Costantinopoli, Giesl. Disse che questi chiese il passaporto, che tardò ad essergli rimesso. Il Governo turco dette però ordine alle Autorità di proteggerlo. Il sultano stesso comunicò all'ambasciatore che riceverà con piacere Giesl al suo ritorno, e si informerà dei risultati del suo viaggio.

Circa la questione se l'Austria occuperà qualche zona nel territorio della Cina, Goluchowski rispose: «Con quale mezzo?»

Fardper replicò: «Per mezzo di palloni, poichè non abbiamo le navi necessarie.»

Il relatore Baeguehem riferì poscia che la Commissione del bilancio è decisa ad esprimere a Goluchowski la sua completa fiducia.

Il capitolo relativo ai fondi segreti, che è considerato una questione di fiducia, fu approvato.

Si approvò poscia complessivamente il bilancio degli esteri. Indi si intraprese la discussione del bilancio della guerra.

I boeri alle strette.

La *Stefani* ci comunica da **Londra,** 29:

La Camera dei Comuni si è aggiornata al 14 giugno.

Roberts telegrafa da Kligrive, 28: «Siamo a 18 miglia da Johannesburg; man mano che ci avviciniamo il nemico abbandona le posizioni.»

Il *Daily Mail* ha da Lourenço Marques che il panico e la confusione regnano a Pretoria.

Si costruiscono trincee attorno a Johannesburg.

Il *Times* ha da Lourenço Marques che Botha insiste per la capitolazione.

***

La *Stefani* ci comunica da **Newcastle,** 29:

I boeri bombardarono ieri Marthogwana.

Un avvocato nazionalista moribondo.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9,20:

L'avvocato Falsteuf, nazionalista, difensore di Déroulède, è agli estremi.

Uno sciopero finito

Tripoli, 28 *(Stefani).* — Lo sciopero dei minatori è terminato.

Grave disastro a Southampton.

Southampton, 28 *(Stefani).* — I magazzini frigoriferi in costruzione ai Docks rovinarono, seppellendo cinquanta uomini. Parecchi sono morti, altri gravemente feriti.

Mancano inoltre parecchi operai addetti ai lavori.

La rivista militare per lo Statuto.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,15:

Mentre il *Popolo Romano* afferma che le riviste per lo Statuto furono rinviate a un giorno da destinarsi, il *Messaggero* dice essere insussistente la voce del rinvio delle riviste che si passeranno a Roma e in tutto il regno.

Il curioso è che anche i giornali militari affermano che esse avranno luogo ugualmente. Invece la verità sarebbe che un simulacro di rivista si farà al mattino nei rispettivi quartieri, ma quella aperta e pubblica del pomeriggio venne rinviata, essendo le truppe quel giorno consegnate per misura preventiva e per l'eventualità di dimostrazioni occasionate dalle elezioni.

Il discorso dell'ex-ministro Branca.

La *Stefani* ci comunica da **Potenza,** 29:

Stasera l'on. Branca pronunciò un discorso politico.

Esordì accennando alle gravi difficoltà della situazione dopo Adua e alle ragioni per cui credette di appoggiare il Gabinetto Rudinì e il primo e secondo Ministero Pelloux.

Ma sorto l'infausto pensiero del decreto-legge, egli si è reclamato opposto al nuovo indirizzo del Ministero, che, come spinto da una fatalità, senza raggiungere alcun risultato positivo giunse alle elezioni in una situazione eccezionalmente grave. «Ora qui è — dice — che nella questione della libertà tutti i gruppi dell'Opposizione dovevano essere solidali, essendo la libertà non solo una condizione allo svolgimento della vita italiana, ma la miglior tutela della Monarchia. Ma nella scelta dei metodi di combattimento e negli obbiettivi da raggiungere grande è la diversità degli intenti della Opposizione.» Dalla prima era fu decisamente contro l'ostruzionismo. Se questo metodo dovesse prevalere, il fondamento stesso di ogni libertà verrebbe meno.

Dice di combattere quel socialismo che alimenta la lotta di classe e fomenta le ire bieche della plebe, cercando di sottomettere ogni idealità civile al dominio della forza cieca e impetuosa di correnti popolari transitorie.

Accenna alle riforme tributarie, ricordando tutto le proposte per alleviamenti fiscali, non raggiunte però per le crisi politiche sopravvenute. Dice essere tra le questioni più urgenti quella delle finanze comunali.

Il risanamento delle finanze locali ha somma importanza non solo per le condizioni economiche, ma anche per quelle politiche, ed in particolare del Mezzogiorno. Le idee nazionali nella coscienza degli elettori sono spesso ottenebrate dalle passioni e dagli astii locali, e tante candidature non potrebbero nemmeno affacciarsi se non trovassero fondamento nei piccoli partiti municipali.

Conclude che bisogna uscire al più presto dalla via funesta per la quale inconsciamente si procedette in questi ultimi tempi. Bisogna rinnovare lo spirito vivificatore del Governo e riprendere la tradizione liberale, a cui l'Italia dovette il suo risorgimento. Con poche armi, con tributi meno onerosi, ma con sapienza politica i grandi condottieri del risorgimento elevarono l'edificio dell'unità italiana, giovandosi della fiducia delle moltitudini e delle simpatie dei popoli civili. Se questo indirizzo si riprenderà con sincerità ed animo, tutta l'azione governativa d'Italia riprenderà vigore e si potranno raggiungere nuovi e migliori destini.

Le gare di lotta e sollevamento di pesi.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 10:

Le gare della Società «Andrea Doria» sono finite stanotte, alle ore due. Il risultato finale è il seguente:

Sollevamento di pesi. — Prima categoria e campionato: Ruggeri, di Roma, è proclamato campione italiano. Seguono Scuri di Pavia, Monticelli di Milano, Barbieri di Pavia, Maggiani di Milano. — Seconda categoria: Groetsinger dell'«Andrea Doria», Canepa di Sestri, Corvetto di Genova, Profili di Roma.

A gara finita fu assegnato un premio uguale al primo a Morenbeni di Sampierdarena, avendo eseguiti gli esercizi del programma, raggiungendo punti 403.

Nelle gare finali di *lotta a peso minimo* furono premiati Scandoli, Amoretto, Chiesa e Oberti; a *peso massimo:* Lo Canepa, dell'«Andrea Doria», Castagnola e Pellegrini.

Malgrado l'ora tarda, numerosissimo pubblico assistette fino all'ultima delle interessantissime gare, facendo un'entusiastica ovazione al campione italiano.

Disordini universitari a Padova.

Abbiamo da Padova, 28:

Il Consiglio accademico dell'Università non accordò agli studenti la proroga degli esami che avevano chiesta. In conseguenza di ciò, riunitisi stamane, gli studenti dell'Ateneo vollero tentare un altro mezzo, insistendo presso il rettore, ma questi tenne fermo nel diniego.

Gli studenti, non paghi ed irritati, abbatterono la porta dell'aula magna e un'altra porta. Uno studente rimase ferito al capo. Il rettore volle intervenire, ma la furia studentesca si rivoltò contro di lui con insulti, fischi, improperi, grida di abbasso. Quando poi il rettore, addolorato da sì triste spettacolo, dichiarò che voleva dimettersi, la furia degli studenti non ebbe più limiti; ma si quietò dopo molto tempo, quando, cioè, i laureandi fecero conoscere al rettore che le ire studentesche non erano contro di lui, ma contro il Consiglio accademico, e il rettore dichiarava di riunire novamente il Consiglio stesso. La riunione avvenne, ma con esito negativo e peggiorativo, dichiarando, cioè, di tener fermo nel diniego, ma di chiudere l'Università.

Gli studenti or ora fecero una tumultuosa dimostrazione; dovette intervenire la Polizia, con la quale gli studenti vennero a colluttazione. Furono fatti varii arresti, ma uno solo fu mantenuto, e si spera che nella notte anche questo arrestato verrà rilasciato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 maggio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali

Minima + 13,8 Massima + 25,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 27: + 25,0.

Id. minima della notte dal 27 al 28: + 12,7

(Piazza Castello - nella nicchia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28: + 25,3

Id. minima della notte dal 27 al 28: + 11,0

30 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 5.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 29 maggio.

Rendita corso legale **101.**

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia	5 1/2	106 20	106 30	106 20	106 20
Svizzera	5	105 57 1/2	105 67 1/2	105 52 1/2	105 62 1/2
Germania	5 1/2	131 45	131 55	— —	— —
Londra	4	26 73 —	26 70	— —	— —
Id. lungo		— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banca di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 97 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 85.

Cons. del mult. l.p. 101 85, 101 [illegible] 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	[illegible] —	[illegible] —	B. Comm.	720 50	720 —
				720 50	— —
Ferr. Mer.	741 —	— —	Cred. It.	587 —	[illegible] —
Ferr. Med.	[illegible] —	— —	B. Sconto	214 50	— —

Cronaca della Borsa. — 29 maggio. — Questa mattina il terreno, ben preparato dalla pesantezza serale di Genova e dai primi avvisi mattutini e pessimisti di Milano, pareva dovesse essere fecondo di raccolto a buon mercato.

Così però non potè riuscire, perchè le molteplici offerte dei principali valori a prezzi bassi aprirono rapidamente al pronunciarsi del denaro.

Questo non largheggiò certo; ma rialzò alquanto la quota che si voleva deprimere; e gli affari furono limitatissimi, i venditori dell'esordio essendo d'un tratto divenuti tutti compratori. Tal fenomeno si ripete spesso nelle strette della liquidazione.

Il cambio tranquillo a 106 25.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 maggio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —	101 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	— —	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible] —
Cambio sull'Italia	— —	[illegible] —
Turco Nuovo	— —	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible] —
Tabacchi	— —	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Esteriore	— —	[illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible] —
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible] —
Suez	— —	[illegible] —
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

GENOVA, 28, ore 22,15. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 101 — Fine corrente 101 03 — Prestito 110 10 — Banca 869 — Meridionali 741 50 — Mediterranee 541 50 — Rubattino 446 — Raffinerie 452 — Credito Italiano 596 — Acciaierie Terni 1410 — Galliera 272 — Ferriere 161 — Banco Sconto 215 — Raffinerie n. 383 — Cambio 106 25.

Mercato sembra migliore.

Cambio ufficiale pel 29 maggio L. 106 21

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera)		26	28
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per giugno	»	[illegible]	[illegible]
» — a luglio-agosto	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 12	31 12
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, maggio (sera)		26	28
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermo — Brasiliani ed Egiziani calmo — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	7,500
Importazioni	» »	[illegible]	10,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per maggio-giugno	»	[illegible]	[illegible]
per luglio-agosto	»	[illegible]	[illegible]
per settembre-ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Ceara e Maranham in rialzo di 1/32.			

HAVRE, maggio (sera)		26	28
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	3,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, maggio (sera)		26	28
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » per giugno	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

BREMA, maggio (sera)		26	28
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		[illegible]	[illegible]

MAGDEBURGO, maggio (sera)		26	28
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		[illegible]	[illegible]

MARSIGLIA, maggio (sera)		26	28
Frumenti — Importazione quintali		[illegible]	[illegible]
» Vendite		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			

Il carbone.

Sabato, 26 corrente, si caricarono nel porto di Genova 463 carri di carbone pei privati e 57 in quelle di Savona.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (82)

L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

Ella adunque, con la testina ricciutella data ai capricci della brezza di marzo, salì sul treno, agilmente giuliva come all'arrivo, portando in fronte l'inconscia felicità dell'inconturbata giovinezza.

— Sono contenta — pensò Natalia, mentre faceva ritorno dalla stazione. E l'immaginò a Bologna, lieta di ripigliare gli studi, certa dell'avvenire: nessuna creatura le parve di lei più invidiabile.

L'arte tiene nell'anima un posto uguale all'amore, e chi può, raccolto, arrivare ad essa, oltre le passioni e i vincoli umani, è paragonabile ad un conquistatore, che passa, inchinato, tra i vinti, di cui tiene le sorti nelle mani.

— Alba, mia piccola imperatrice — concluse ella — inebriati di libertà. Se l'amore dona le più alte rivelazioni, cela anche i più inaspettati crucci.

E richiamò le gioie, che le aveva dato l'unione con Gustavo, e insieme il feroce dominio dell'*Altra*, da cui le sue forze erano sopraffatte. E pensò alla terribile crisi di dolore fisico che le sovrastava inevitabilmente.

Le lettere di Gustavo cessarono per l'infittire de' telegrammi. Dicevano:

« Brillantissima la difesa del Garzia. Spagnolesca ed efficace quella dell'Espronceda. Interessante l'interrogatorio di donna Teresa, in cui si ritrovavano le traccie della bellezza *griega*, un po' zoppicanti le concioni de' suoi avvocati. » Si passavano gli interi giorni all'*Audiencia* e appena Gustavo aveva il tempo di qualche corsa nei dintorni di Valenza, dolce paradiso di vigneti, di aranceti, di ville coronate di terrazzi e di villaggi allegri. La Sicilia, ma più dolce, ma più viva. Avrebbe recato disegni, pensieri, versi: se la sorte arridesse, passerebbero ogni anno qualche mese nei fiorenti dominii che venivano loro contesi. Era bello combattere per quella terra benedetta. Natalia, Natalia! Egli riempiva di quel nome le sue visioni: si sentiva poeta, fanciullo; sentiva che la fortuna gli veniva incontro con aperte le braccia. E fu così. Dopo alquante ore di trepidanza, la casa di Gustavo risuonò della notizia: « La causa è vinta! » Ancora pochi giorni per adempire alle formalità di legge e al reintegramento dei beni, e il padrone, e lo sposo avrebbe fatto ritorno.

Natalia fu involta da un subitaneo turbine che ne devastò la tristezza, da una gaia confusione di persone che andavano e venivano coi messaggi, i rallegramenti. La Benincasa diede un banchetto, ove brindò ai morti e ai vivi e al definitivo *enfoncemente* della terribile nemica.

Le più ricche argenterie brillavano sulla sua mensa e l'arzilla vecchietta, più giovane di venti anni, gridava a Natalia, sollevando il bicchiere:

— *Mon enfant, le petit va arriver sur le flot de l'or.*

Il flutto dell'oro! Incontro ad esso si aprono le porte, palpitano i cuori, sorridono le bocche: per esso corre un fremito di primavera in ogni angolo più riposto della casa. Ma Natalia, rispondendo al brindisi, provò sul braccio una stanchezza greve: la cugina di Anita, seduta incontro a lei, l'osservava.

— Essa somiglia alla morta! — pensò in quel punto Natalia. E le parve che la voce dell'*Altra* sommessamente le dicesse alcune parole incomprensibili.

XIII.

Un pizzico nella regione lombare, simile al leggero morso d'una formica, fu il primo sintomo, a cui per un intero giorno Natalia non pose attenzione. Ma durante la notte, sentendo a pause lontane gradatamente crescere quel morso, che mai si toglieva dal punto fisso, ella ne diè avviso alla madre.

La casa intera sorse tosto; nessuno dubitò che il grande momento fosse giunto; e donna Amalia, come il soldato che si apparecchia al combattimento, raccolse le forze, padroneggiando la pena dell'assenza di Gustavo, che su lei sola gravava la responsabilità dell'ora. Fattosi il segno della croce, si vestì con l'ordinaria accuratezza e semplicità, e i pensieri appena si tradirono nelle rughe della fronte, che di tratto in tratto si affondavano. Antonio andò colla carrozza a prendere la levatrice, e intanto Luigia Consueti, giunta da pochi giorni a Modena, ed Anna, guidate da donna Amalia, si posero con raccoglimento religioso, rotto da bisbigli, ad allestire intorno alla giacente ogni cosa necessaria, ed era un entrare ed uscire, un recare cuscini, drappi, lampade, bottigliette d'ogni specie. Già da un poco la culla, coi rossi veli, aveva fatta la sua apparizione e stava, nell'insolito invadere di oggetti strani, picciola vela di speranza in un mare sconvolto; gli occhi ad ogni istante correvano ad essa, e il cuore rispondeva con un moto di paura e di gioia, come sempre quando sta nell'attesa di qualche solenne avvenimento.

Ma Natalia invece non era mai stata più serena. Svanite le paure, non pensava a Gustavo, non pensava a nulla; vuota d'idee, senza palpiti. Nelle pause delle doglie, sempre leggere, pareva si riposasse anche delle angoscie morali sostenute per l'addietro; sorrideva alle donne passanti, seguendone le mosse.

— Brava. Ho piacere che tu sia calma. Pensa. E' stamattina che Gustavo si mette in viaggio: si ferma due ore a Marsiglia: a cosa fatta gli daremo l'avviso per telegramma.

Così disse donna Amalia, fermandosi un istante ad acconciare i capelli della sua creatura, inconsapevole ancora del feroce travaglio che stava per attraversare.

— Poveretta! — lamentava il pietoso cuore materno.

Lontano, lontano era il tempo in cui soleva portarla, tenerella, tra le braccia. Ah! tutta la gioia e la poesia essa l'aveva vissuta nell'infanzia delle sue creature; e al rimpianto del passato teneva dietro un fremito di risurrezione. I sogni svaniti stavano per incarnarsi in una nuova realtà: da Natalia un'altra Natalia..... forse..... piccina, con tanti giulivi anni innanzi a sè per crescere, raggiando intorno allegrezza.

— La vita! — ella sospirò, e un tremolio ne agitava le labbra consunte.

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*
Ammortizzato per L. **364,500**

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 maggio 1900 (32ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4727	4720	+ 8	1023	1023	—
Media	4732	4730	+ 2	1026	1022	+ 4
Viaggiatori	1.630.606 97	1.609.920 15	+ 520.686 82	72.641 65	56.145 98	+ 16.496 47
Bagagli e cani	74.116 03	71.784 15	+ 2.331 88	1.981 17	1.247 99	+ 733 18
Merci a G. V. e P. V. acc.	370.104 54	332.037 92	+ 38.066 62	12.482 45	10.198 05	+ 2.283 90
Merci a P. V.	2.104.622 93	1.873.714 22	+ 230.908 71	78.559 50	77.055 40	+ 1.504 10
TOTALE	4.379.359 02	3.587.408 47	+ 791.948 55	165.614 97	144.647 42	+ 20.967 55

Prodotti dal 1° luglio 1899 al 20 maggio 1900.

Viaggiatori	48.260.648 06	46.023.232 90	+ 2.237.410 16	2.175.155 48	2.014.251 98	+ 160.902 45
Bagagli e cani	2.125.012 96	2.322.459 74	— 194.446 78	64.928 69	51.569 28	+ [illegible]
Merci a G. V. e P. V. acc.	11.945.619 62	11.670.889 72	+ 274.780 90	[illegible] 00	589.198 78	+ 93.595 95
Merci a P. V.	62.037.760 03	60.299.784 80	+ 1.737.974 23	[illegible] 40	2.405.244 72	+ 193.180 74
TOTALE	124.389.034 67	120.333.360 16	+ 4.055.674 51	5.240.619 08	4.880.169 71	+ 360.449 35

Prodotto per chilometro

della decade	924 50	758 60	+ 165 90	162 05	141 58	+ 20 52
riassuntivo	26.303 45	25.440 48	+ 862 99	5.107 91	[illegible]	+ [illegible]

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o